

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

CDVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

| INDICE | | PAG. |
|--|-------|--------------|
| | PAG. | |
| Congedi: | | |
| PRESIDENTE | 15964 | |
| Disegni e proposta di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa): | | |
| PRESIDENTE | 15964 | |
| Disegno di legge (Trasmissione dal Senato): | | |
| PRESIDENTE | 15964 | |
| Commissione interparlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni (Annunzio di costituzione): | | |
| PRESIDENTE | 15964 | |
| Comunicazione del Presidente: | | |
| PRESIDENTE | 15965 | |
| Proposte di legge (Annunzio): | | |
| PRESIDENTE | 15965 | |
| Per la giornata internazionale della donna: | | |
| CINCIARI RODANO MARIA LISA | 15965 | |
| Interrogazioni (Svolgimento): | | |
| PRESIDENTE | 15966 | |
| BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i> | 15966 | |
| LONGHENA | 15967 | |
| COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura</i> | 15967 | |
| AMENDOLA PIETRO | 15968 | |
| CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 15969 | |
| | | PAG. |
| SANSONE | | 15969 |
| TAMBRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> | | 15969 |
| SANNICOLO | | 15970 |
| VACCARO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | | 15972 |
| TROISI | | 15972 |
| Disegni di legge (Discussione e approvazione): | | |
| Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1949-50. (<i>Secondo provvedimento</i>) (1026) | | 15974 |
| PRESIDENTE | | 15974 |
| VICENTINI, <i>Relatore</i> | | 15974 |
| Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50. (<i>Primo provvedimento</i>) (1116) | | 15977 |
| PRESIDENTE | | 15977 |
| CASTELLI AVOLIO | | 15977, 15992 |
| GATTO | | 15978 |
| AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | | 15989 |
| CAVALLARI | | 15991 |
| Votazione segreta dei disegni di legge nn. 1026, 1116 e: | | |
| Ratifica del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, contenente modificazioni e aggiunte al codice di procedura civile (427) | | 15993, 15996 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO, 1950

| | PAG. |
|---|--------------|
| Ratifica dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per una nuova delimitazione della zona extraterritoriale costituita dalle Ville Pontificie in Castel Gandolfo-Albano Laziale, concluso nel Palazzo Apostolico Vaticano il 24 aprile 1948 (607) | 15993, 15996 |
| PRESIDENTE | 15993, 15996 |
| Disegni di legge (Seguito della discussione): | |
| Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e del relativo regolamento. (251) | 15993 |
| PRESIDENTE | 15993 |
| ARATA | 15993 |
| CARPANO MAGLIOLI | 15994 |
| MIGLIORI, <i>Presidente della Commissione.</i> | 15994 |
| SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> | 15995 |
| GIOLITTI | 15995 |
| PIGNATELLI | 15995 |
| Riordinamento dei giudizi di Assise (709). | 15997 |
| PRESIDENTE | 15997 |
| LEONE | 15997 |
| Disegno di legge (Ritiro): | |
| PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio.</i> | 16010 |
| PRESIDENTE | 16010 |
| Disegno di legge (Presentazione): | |
| PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio.</i> | 16010 |
| PRESIDENTE | 16010 |
| Interrogazioni (Annunzio): | |
| PRESIDENTE | 16010 |
| LEONE-MARCHESANO | 16012 |
| GATTO | 16012 |
| BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 16012 |

La seduta comincia alle 16.

MERLONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lazzati e Pietrosanti.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di disegni e di proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VIII Commissione permanente (trasporti):

« Modificazioni all'ordinamento del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (935) — (Con modificazioni);

dalla XI Commissione permanente (lavoro):

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati PINO ed altri: « Estensione a tutti i sanitari laureati ed alle ostetriche, del disposto di cui all'articolo 2, comma a), capoverso V, della legge 1° marzo 1949, n. 55, sulle norme transitorie per i concorsi sanitari » (713);

« Autorizzazione della spesa di lire 325 milioni per l'ampliamento ed il miglioramento dei lebbrosari e per la istituzione di una colonia agricola per lebbrosi » (1011);

dalla Commissione speciale per la ratifica di decreti legislativi:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1030, concernente il riordinamento dei ruoli organici del personale d'ordine e di custodia delle Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Accademie d'arte drammatica » (520/32);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 612, concernente finanziamento di lavori di completamento di edifici per ricovero e assistenza degli invalidi di guerra » (520/22).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso il disegno di legge:

« Modificazioni al decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 485, concernente la concessione all'industria privata della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Circumflegrea » (958-B), già approvato dalla VIII Commissione permanente (trasporti) della Camera, e modificato da quella VII Commissione permanente.

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione che già lo ebbe in esame.

Annunzio di costituzione di Commissione interparlamentare.

PRESIDENTE. La Commissione interparlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, prevista dalla legge 23 agosto 1949, numero 681, ha tenuto stamane la prima riunione in un'aula di Montecitorio e ha proce-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

duto alla propria costituzione, nominando presidente il senatore Cappa, vicepresidenti il senatore Molè e il deputato Treves, segretari il senatore Grisolia e il deputato Cremaschi Carlo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che in sostituzione dell'onorevole Longhena, dimissionario, è stato chiamato a far parte della Commissione di vigilanza sulla biblioteca l'onorevole Rossi Paolo.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Angelini:

« Modificazioni al regio decreto 11 gennaio 1923, n. 192, istitutivo di una tassa sui marmi escavati nel territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzena » (1143);

dal deputato Saitis:

« Proroga del termine di validità dei biglietti ferroviari per i familiari dei membri del Parlamento » (1144);

dai deputati Dal Canton Maria Pia, Giordani, Conci Elisabetta, Corsanego, Sampietro Umberto, De Maria, Titomanlio Vittoria, Valandro Gigliola, Bettiol Giuseppe, Bontade Margherita, Scalfaro, Giuntoli Grazia e Bucciarelli Ducci:

« Modifica all'articolo 411 del Codice civile » (1146);

dai deputati Chiesa Tibaldi Mary, Chiostergi, Targetti, Bagnera, Belloni, Calosso, Cimenti, Codacci-Pisanelli, De Caro, Delli Castelli Filomena, Farinet e Ravera Camilla:

« Sulla cinematografia per ragazzi » (1145).

dai deputati Carron, Baresi e Biasutti:

« Provvedimenti per l'edilizia scolastica nella zona del confine orientale » (1141);

dai deputati Melloni, Rivera, Artale, Schiratti, Camposarcano, Proia, Viola, Bartole, Cappi, Saragat, Chiostergi, Martino Gaetano, Nenni Pietro e Di Vittorio:

« Concessione di pensione straordinaria alle vedove di Giuseppe Donati e di Adriano Tilgher » (1142).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre saranno trasmesse alle Commissioni competenti, avendo i proponenti dichiarato di ri-

rinunziare a svolgerle; delle altre sarà fissata in seguito la data di svolgimento (per le ultime due, che comportano onere finanziario, a norma dell'articolo 133 del regolamento).

Per la giornata internazionale della donna.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, 8 marzo, si celebra nel nostro paese e in tutto il mondo la giornata internazionale della donna. È questa una giornata di festa per le donne: esse celebrano i diritti acquisiti e le posizioni conquistate nella vita sociale e politica del paese. È anche però la giornata in cui si rende omaggio, da parte degli uomini, all'opera paziente e silenziosa, al contributo valido e operoso che la donna dà in ogni campo della vita familiare; è la giornata in cui si rende omaggio e riconoscimento alla mamma, alla sposa, alla sorella, per il lavoro che esse compiono con pazienza e amore in seno alla famiglia; è la giornata in cui si rende omaggio alle colleghe d'ufficio, delle fabbriche, delle officine, dei campi.

Questa giornata, che dovrebbe essere per noi, donne di tutto il mondo, una giornata di festa, di fratellanza, di gioia, è però turbata dalla preoccupazione e dalla minaccia che una nuova guerra possa abbattersi sull'umanità, seminando l'angoscia, la morte, la distruzione sui nostri focolari. In questa giornata è per ciò necessario che tutte le donne si riuniscano non soltanto per far festa, ma per riaffermare la volontà di lottare per la pace, di difenderla con tutti i mezzi, con tutta l'energia.

Ed è una prova di maturità che le donne sentano questa necessità e sentano anche quella di dire con quali mezzi, con quali obiettivi, si possa difendere la pace; è una prova di maturità che le donne di tutto il mondo non soltanto chiedano: «pace, pace» (ed esprimano così un desiderio che è al fondo del cuore di ogni uomo e di ogni donna), o dicano «no» alla bomba atomica, «no» alla corsa agli armamenti; ma chiedano altresì che i popoli si uniscano, chiedano che le grandi Potenze (che hanno nelle mani la possibilità di scatenare la guerra nel mondo) conservino invece la pace, si uniscano in un patto di pace nell'ambito delle Nazioni Unite. Ed è anche una prova di maturità delle donne del nostro paese che esse sentano il bisogno in questi giorni di rivendicare un profondo rinnova-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

mento della vita sociale italiana a traverso misure energiche per una trasformazione economica, sociale e politica che dia pane, che dia lavoro, che dia case, che dia assistenza e crei tutte quelle condizioni che possano rendere felici le famiglie italiane.

Noi donne italiane dobbiamo riconoscere che oggi ancora certi principi sanciti nella Costituzione (sia ch'essi si riferiscano ai diritti delle donne, alla parità del salario, alla tutela della maternità, sia ch'essi si riferiscano al diritto più generale delle famiglie italiane all'istruzione, all'assistenza, al lavoro) sono ancora troppo lontani dall'esser divenuti realtà. È quindi necessario che noi donne italiane in questa giornata, che vorremmo fosse solo di festa, ci si unisca a chiedere che, finalmente, così da parte del Parlamento come da parte di coloro che hanno la responsabilità del Governo, venga applicata la Costituzione e realizzati i principi in essa contenuti, compresi i vecchi principi femministi i quali garantiscono che alla donna venga attribuito eguale salario per eguale lavoro e che ad essa venga dato libero accesso in tutte le carriere. La rivendicazione di questi diritti non è altro che la rivendicazione di un profondo rinnovamento, perchè soltanto in un'Italia senza disoccupazione, e in cui tutti i fattori produttivi oggi non impiegati siano utilizzati pienamente per la rinascita del paese, anche le energie femminili, oggi solo limitatamente utilizzate, potranno essere impiegate; potranno così allora realizzarsi quei diritti della donna che la Costituzione vuole siano tutelati.

Vada da questa tribuna il nostro saluto a tutte le donne italiane e in primo luogo alle vedove, a coloro che hanno perso i loro cari nella passata guerra e nella lotta partigiana; vada il nostro saluto alle donne che hanno visto i loro cari cadere nelle lotte per il lavoro e nelle lotte sociali di questo dopoguerra; vada il nostro saluto a tutte le lavoratrici nei campi, negli uffici, nelle officine, e a tutte le mamme che vedono i loro figli privati di quell'istruzione e di quell'assistenza cui ogni famiglia italiana avrebbe diritto; a tutte vada l'augurio che la loro unione e la loro lotta ottenga il risultato di salvare la pace nel mondo e di realizzare nel nostro paese un profondo rinnovamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è dell'onorevole Longhena, al ministro dell'interno, « per

sapere se a lui consti che il prefetto di Pesaro abbia negato l'affissione di un innocuo manifesto in cui l'amministrazione degli ospedali giustificava la propria impossibilità di continuare l'accoglimento dei mutanti, data la persistente morosità dell'istituto I.N.A.M.».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'associazione degli ospedali marchigiani di Ancona aveva chiesto fin dal 15 novembre l'autorizzazione a pubblicare un certo manifesto con cui — e, diciamo, anche giustamente — lamentava il ritardo enorme fraposto dall'I. N. A. M. nel pagamento dei contributi che agli ospedali stessi competono. La forma però del manifesto era tale da poter anche eccitare gli animi, dato che esso conteneva addirittura la minaccia di sospensione delle prestazioni mediche a tutti gli operai assistiti dell'Istituto nazionale assistenza malattie.

In queste condizioni, il prefetto sospese l'autorizzazione per la pubblicazione di questo manifesto. Contemporaneamente si occupò di ottenere da parte dell'I. N. A. M. un'anticipazione nei contributi.

Ho ragione di dire che localmente le autorità hanno cercato di fare il possibile onde l'istituto adempisse a questi suoi obblighi. Tuttavia, neppure attraverso un riunione promossa dal prefetto, si poteva raggiungere il risultato sperato, opponendosi le difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'I. N. A. M.

Più tardi venne nuovamente presentata (a distanza di pochi giorni dalla citata riunione) l'istanza di autorizzazione alla pubblicazione del manifesto. Peraltro due motivi, uno di carattere soltanto formale, burocratico, e l'altro di natura più sostanziale, impedirono fosse data l'approvazione richiesta.

Quello formale era costituito dal fatto che la domanda, non redatta sulla carta da bollo prescritta, era diretta al prefetto anziché al questore e mancava del corredo della prova dell'eseguito versamento della tassa di lire 575 di concessione governativa per l'affissione dei manifesti.

Ma non voglio indugiare su questi particolari. Ben più importante è che il tono del manifesto fosse tale da potere, data l'eccitazione di quel momento, portare a perturbamenti nell'ordine pubblico. Forte di ciò, il prefetto si valse della facoltà che gli compete per legge e sospese la pubblicazione.

Posso però accertare e rassicurare le legittime aspirazioni degli ospedali dichiarando che il Ministero non da ora si è preoccupato

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

di questa questione. Noi speriamo di poter portare gradatamente un po' d'ordine in questi rapporti e di assicurare agli ospedali il versamento delle somme necessarie, si da rispondere alle loro legittime esigenze.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LONGHENA. Forse non è capitato ancora all'onorevole Bubbio, e forse non gli capiterà mai, che un interrogante, dimenticando il contenuto della propria interrogazione, rivolga al rappresentante del Governo il suo sincero elogio.

Il piccolo rifiuto del prefetto di Pesaro a pubblicare un innocuo manifesto (che non avrebbe certamente turbato l'ordine pubblico) era per me un semplice pretesto: a ben altro io miravo. Miravo a ripresentare alla Camera la questione assai grave e — direi — dolorosa di tutti gli ospedali d'Italia; e la Presidenza della Camera sa che contemporaneamente a questa mia interrogazione presentavo anche un'interpellanza al ministro dell'interno, al ministro del tesoro e all'alto commissario per la sanità: l'interpellanza è ancora giacente, ma dichiaro essere perfettamente inutile che essa venga qui, in aula: attraverso vie molto più semplici e facili sono riuscito nel mio scopo (ch'era per l'appunto questo: che il Governo si interessasse e si occupasse un po' seriamente della condizione degli ospedali); e prima l'onorevole Marazza e poi l'onorevole Bubbio hanno creduto opportuno di radunare attorno al tavolo della loro residenza tutti i rappresentanti degli enti interessati e anche i rappresentanti del Ministero del tesoro.

Queste adunanze sono già incominciate e mi lasciano sperare che si arriverà ad un risultato positivo. Prego l'onorevole Bubbio, che ha energia e decisione, di voler continuare queste consultazioni: ogni volta che si fanno, portano il problema a risultati sempre maggiori e migliori.

Cerchiamo di eliminare tutte le difficoltà burocratiche — e l'onorevole Bubbio lo può, lo sa fare — affinché gli ospedali possano vivere. Si accorgano tutti gli enti che noi, rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere, non miriamo che a difendere in tutte le maniere le folle anonime e dolorose dei degenti: non per noi operiamo ma per essi.

Quindi la mia interrogazione si trasforma, ripeto, in un elogio all'onorevole sottosegretario e in un invito a perseverare sulla via intrapresa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cerabona, Sansone, Cacciatore,

Grifone, Amendola Pietro e Maglietta, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, « per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle urgenti necessità dei contadini della valle del Sele, che vivono miseramente; e per far cessare gli arbitri della polizia che infierisce contro di essi, che chiedono il diritto alla vita nel volere coltivare terre abbandonate. E per sapere se sia aderente al concetto democratico, che un prefetto, come quello di Salerno, si opponga a ricevere deputati ansiosi di notizie circa la violazione dei diritti di libertà, compiendo il loro dovere di rappresentanti della nazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ebbi già occasione di rispondere su questo stesso argomento nella seduta del 12 dicembre scorso all'onorevole Grifone, ed infatti l'interrogazione si riferisce ad avvenimenti del novembre.

Come fu comunicato allora agli onorevoli Grifone, Cerabona, Pietro Amendola e Cacciatore, nella seduta del 12 dicembre 1949 (in risposta ad altra interrogazione da essi presentata per sollecitare la concessione di terreni a contadini bisognosi del salernitano), il prefetto di Salerno — nell'ambito delle direttive emanate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — promosse nel novembre scorso un accordo, fra i rappresentanti delle associazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, per la bonaria concessione di terreni a contadini bisognosi, nonché la nomina di una commissione con il compito di segnalare tali terreni incolti od insufficientemente coltivati da concedersi bonariamente.

Subito dopo, fu inviato dal Ministero dell'agricoltura un ispettore tecnico affinché collaborasse al sollecito svolgimento dei lavori della commissione. Però, poichè, applicando le disposizioni inserite — a richiesta della Federterra — nell'accordo stipulato fra i rappresentanti delle predette associazioni sindacali, non si sarebbe potuto concedere ai contadini più di un centinaio di ettari, si è ritenuto opportuno, secondo recente comunicazione del prefetto, sospendere i predetti lavori, e, d'intesa con le associazioni sindacali, si è stabilito di svolgere opera persuasiva presso ciascuno degli agricoltori al fine di indurli a mettere a disposizione dei contadini parte dei terreni a conduzione diretta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Tale opera è stata portata a termine con la concessione di 426 ettari di terreno, concessione che supera di 26 ettari la richiesta fatta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra. Tutto ciò si riferisce alla prima parte dell'interrogazione.

Vi è poi una seconda parte nell'interrogazione, la quale riguarda il rifiuto del prefetto di Salerno di ricevere deputati recatisi da lui per avere notizie su questo argomento. Come risulta dalle trattative, vi sono state continue intese fra i deputati, in modo specifico fra gli onorevoli interroganti e il prefetto di Salerno, per facilitare la soluzione di questa vertenza.

Fra l'altro, la mattina del 21 novembre alle ore 9, i deputati chiesero di essere ricevuti dal prefetto e furono immediatamente messi a contatto con lui: nella stessa sera fu accolta la richiesta da essi formulata che venisse provocato l'incontro delle associazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori della terra per iniziare le trattative che portarono poi alle conclusioni che ho citato.

Se siasi verificato qualche particolare incidente che non abbia consentito di ottenere un immediato incontro con il prefetto, credo non si possa in verun caso considerare come una mancanza di riguardo agli onorevoli deputati, ma, se mai, come una conseguenza di circostanze che si sono presentate in quel particolare momento.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di replicare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Malgrado la mia migliore buona volontà, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto della risposta ch'è stata data dall'onorevole Colombo. Non metto in dubbio la buona fede dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale evidentemente è stato male informato dal prefetto di Salerno e, come al solito, ha preso per oro colato quel che dal medesimo gli è stato riferito. Per quanto riguarda anzitutto il merito, noi lamentiamo che l'intervento del prefetto, e dell'ispettore inviato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, non sia stato efficace, e cioè non sia stato così energico come la situazione richiedeva; ciò che i contadini del salernitano hanno ottenuto in seguito alle loro agitazioni rappresenta ben poca cosa di fronte alle esigenze dei contadini stessi, le quali sono state soddisfatte in misura veramente irrisoria.

Sta di fatto che si è raggiunto effettivamente un accordo; però quest'accordo è stato

violato dagli agrari, e il prefetto e l'ispettore inviato dal Ministero dell'agricoltura e foreste si sono prestati a tollerare la violazione. L'accordo, infatti, prevedeva che agli agrari fosse riservato un tomolo per ogni capo di bestiame, considerando indistintamente un tomolo di pascolo brado o un tomolo di prato artificiale. In realtà, nell'applicazione dell'accordo, tutto quanto riguardava prati artificiali, medicai, è stato messo da parte, mentre invece è stato calcolato unicamente un tomolo di pascolo brado, di prato naturale, per ogni capo di bestiame; in questa maniera, poi, si è verificato, in alcuni casi, che da parte dei contadini si dovesse quasi dare ancora qualche cosa ai proprietari.

Ecco come si spiega in che modo si sia arrivati ad appena 400 ettari o poco più, su una richiesta ammontante a 6 mila ettari, tenendo presente poi che di questi 400 e più ettari circa tre quarti sono stati forniti dai demani comunali mentre gli agrari hanno dato un centinaio di ettari a malapena. Quindi, noi lamentiamo appunto una mancanza di pressione efficace ed energica, da parte del prefetto e dell'ispettore inviato dal Ministero, sugli agrari, mentre la situazione, evidentemente, non è ancora chiarita, né i contadini possono dirsi paghi e soddisfatti dei piccoli vantaggi ottenuti.

Per quanto riguarda la questione del rifiuto da parte del prefetto di Salerno di ricevere i deputati, purtroppo, è doloroso constatarlo, questo rifiuto v'è stato, e netto. Il giorno 20 novembre 1949, quando appunto si produssero quei fatti, noi, che non eravamo in provincia, appena avemmo notizia degli incidenti causati dalla brutale repressione che si era scatenata contro i contadini, ci recammo subito a Salerno (io, cioè, unitamente ai colleghi onorevoli Cerabona e Grifone) giungendovi nel pomeriggio della domenica. Chiedemmo ripetutamente di essere ricevuti dal prefetto, ma questi si fece negare, fece rispondere che non c'era, che era fuori dalla prefettura e che non era neppure in casa. Caso strano però, riuscì subito a trovare il prefetto, seppure per telefono, l'onorevole Rescigno del partito di maggioranza! Noi volevamo e dovevamo parlare con il prefetto unicamente perché eravamo preoccupati che si potessero rinnovare fatti dolorosi come quelli di Melissa, avvenuti poco tempo prima, e volevamo parlargli per pregarlo di fare incontrare le parti, in modo che noi potessimo anche svolgere una migliore, più efficace azione nelle campagne per ricondurre la calma.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Ma il prefetto non ci volle assolutamente ricevere la domenica pomeriggio, bensì ci ricevette soltanto il lunedì mattina. E il lunedì mattina accettò di convocare la riunione tra le parti contrastanti, riunione che poi ebbe luogo nella serata di lunedì. Se egli però ci avesse ricevuti nella giornata di domenica, si sarebbero evitati i fatti molto dolorosi che ebbero a verificarsi durante la giornata di lunedì, quando i contadini di Capaccio furono bastonati selvaggiamente dalla «celere»! E quando domandammo al prefetto le ragioni del suo rifiuto di riceverci, egli ci disse francamente che aveva ritenuto non opportuno convocare la riunione la domenica, perché aveva voluto portare prima a termine l'azione di forza per ristabilire l'ordine e la legalità, ché soltanto in appresso avrebbe potuto pensare a esaminare la questione di merito.

D'altra parte, non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole Colombo anche in quanto essa ha eluso quella parte della interrogazione che si riferiva ad alcuni gravi arbitrî perpetrati dalle forze di polizia. Sta di fatto che in quella giornata e nei giorni seguenti — dato e non concesso che sia reato occupare terre incolte per dei poveri contadini affamati che intendono solo lavorarle — avrebbero dovuto essere fermati eventualmente coloro che avessero commesso questo reato; ed invece le forze di polizia, agli ordini del prefetto, che in questo caso si sostituì al questore ammalato, operarono tutta una serie di fermi sulla pubblica strada, anche di persone che non avevano nulla a che fare con l'occupazione delle terre incolte. Non solo, ma, per partito preso, le forze di polizia andarono arrestando tutti i dirigenti sindacali e politici dei partiti di sinistra, ovunque si trovassero (e molti si trovavano nelle loro abitazioni a consumare la cena o il pranzo). Così, il sindaco di Capaccio era in casa, e le forze di polizia lo invitarono ad andare a Salerno perché il prefetto voleva parlargli: in buona fede si recò a Salerno, ma non andò a finire certamente dal prefetto, bensì al carcere giudiziario.

A questi fatti se ne aggiungono altri, che fanno quasi dubitare di trovarci in un paese civile.

Ne cito uno: a Ferrà Faone, in tenimento di Eboli, il capitano dei carabinieri Del Giudice, incaricato di far sgomberare le terre occupate, costrinse ben 40 contadini ad inginocchiarsi e a camminare inginocchiati con le mani alzate, sotto i colpi dei calci di mitra e degli sfollagente.

Per queste ragioni, non posso — ripeto — dichiararmi in verun modo soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere le ragioni per le quali da mesi sono sospese le costruzioni di opere pubbliche in Caserta e provincia e se non crede intervenire rapidamente per la prosecuzione dei lavori stessi».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione è del novembre scorso, e credo saremo senz'altro d'accordo nel considerarla superata ormai dai fatti, oltre che dal tempo. Effettivamente, vi è stato, all'inizio dell'esercizio finanziario, un momento in cui alcune opere erano state temporaneamente sospese in attesa dello sblocco dei fondi stanziati per esse. Senonché, i lavori sono stati ripresi e attualmente si svolgono regolarmente.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Sono soddisfatto, con un ritardo di tre mesi! I lavori relativi a quel palazzo che si costruisce, a Caserta, per gli uffici finanziari sono tuttavia sospesi da sei mesi: se potessero essere ripresi, sarebbe quanto mai opportuno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sannicolò e Olivero, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, «per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare al cantiere navale Breda di Venezia-Marghera continuità di esercizio al fine di mantenere alla città di Venezia un cantiere indispensabile alla vita di quella città marinara ed evitare la disoccupazione ad oltre duemila lavoratori dei più provetti fra le maestranze italiane. Gli interroganti ravvisano nell'amministrazione controllata la via per la liquidazione di ogni attività del cantiere e, pertanto, insistono per l'adozione di altre possibili soluzioni».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Dal giorno in cui gli onorevoli interroganti hanno presentato questa interrogazione, la situazione del cantiere navale Breda di Venezia-Marghera ha fatto un notevole cammino e il problema in questione s'è avviato verso una soluzione defini-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

tiva. A ogni modo sarà bene che io faccia una breve cronistoria dei fatti.

Al cantiere Breda, in occasione della distribuzione del tonnello da costruire in base alla legge Saragat, fu assegnata la costruzione di quattro navi per un ammontare di 7.895 tonnellate, ammontare risultante dalla ripartizione matematica fatta fra i cantieri del nord. Peraltro, nei termini stabiliti dalla legge, gli armatori ammessi ai benefici per la costruzione presso il Breda non presentarono i contratti di commessa, e neppure avanzarono domanda per la riammissione in termini. In conseguenza il cantiere ha perduto la quota spettante di nuova costruzione. Le ragioni di talune deficienze da parte di armatori ammessi ai benefici di legge sono dovute alla mutata situazione nel campo marittimo e cioè da un lato alla assai sensibile diminuzione dei noli, ciò che crea perplessità per il futuro utilizzo delle nuove costruzioni, e dall'altro all'accrescimento dei costi presso i cantieri nazionali, in relazione anche alla svalutazione della sterlina.

Il Ministero ha già fatto ricerche, fra le numerose domande ancora in sospeso presentate a suo tempo per le nuove costruzioni, di altri committenti da ammettere ai benefici di legge, e qualche possibilità si sta determinando.

Il Ministero della marina mercantile ha peraltro curato alcune altre importanti possibilità di lavoro per il cantiere di cui si tratta:

1°) Il cantiere Breda aveva da tempo avviato, e quasi concluso, un accordo con la rappresentanza commerciale russa per la fornitura di due o forse tre pontoni di sollevamento di rilevante portata per il prezzo di 600.000 dollari ciascuno. L'attuazione del contratto era però subordinata a una garanzia bancaria che a sua volta doveva essere cautelata dalla garanzia dello Stato. Il Ministero della marina mercantile si è interessato e ha ottenuto che il tesoro dello Stato dia questa garanzia. Per la firma del contratto sono però sorte alcune difficoltà, che si sta attualmente cercando di superare.

2°) Il cantiere Breda ha in costruzione due navi per conto di un committente danese. Le navi sono state già varate e si deve procedere al loro allestimento. Per tale allestimento dovrebbero affluire al cantiere materiali vari, attrezzi vari, macchine e via dicendo; ma il Breda, per mancanza di liquido, non può ottenere l'afflusso dei materiali occorrenti. È necessaria per tale operazione una somma di circa 300 milioni. Il Ministero della marina mercantile, d'accordo anche con

quello dell'industria, ha interessato l'Istituto nazionale assicurazioni ad anticipare la somma di cui si tratta; e il Fondo industria meccanica (F. I. M.), che è cessionario di tutti i crediti (compresi quelli per le navi danesi da parte del Breda), per consentire all'I.N.A. l'anticipazione è pronto a cedere una parte dei crediti verso l'armatore danese fino all'ammontare del capitale che sarà anticipato, compresi gli interessi. L'assetto di questo problema si può dire imminente, e quindi il cantiere potrà riprendere i lavori sulle navi per conto danese, portarli a compimento e procedere alla consegna delle navi stesse.

3°) Altro lavoro che può sollevare la situazione del cantiere Breda è il ripristino della motonave *Nino Bixio* della cooperativa « Garibaldi ». Per tale ripristino, come è noto, l'articolo 26 della legge 8 marzo 1949 n. 75 ha concesso il mutuo di un miliardo alla « Garibaldi ». Un complesso di ragioni non avevano finora fornito la disponibilità della somma di cui si tratta, ma in questi ultimi giorni si è trovata la possibilità di effettuare lo stanziamento, il che consentirà di procedere, attraverso l'Istituto mobiliare italiano, al finanziamento. Poiché peraltro questa procedura richiederà un periodo di tempo non breve, il Ministero della marina mercantile, d'accordo con quello dell'industria, è ricorso anche per questa situazione all'intervento dell'Istituto nazionale assicurazioni per un prefinanziamento (potrà aggirarsi sui 200 milioni) che consenta l'inizio dei lavori di ripristino della *Nino Bixio*.

Con il perfezionamento delle operazioni accennate si può avere la ferma fiducia che il Breda potrà superare il periodo assai critico che attraversa, riprendendo la sua attività e provvedendo a quanto è dovuto alla massa operaia.

La situazione di amministrazione controllata non sembra dia il diritto di temere rapidamente lo sfogo in una procedura fallimentare, perchè non è affatto intenzione del F. I. M., che l'ha determinata, di giungere a tale conseguenza. Lo scopo è stato soltanto quello di conseguire un più rigoroso controllo sulle spese e sull'utilizzo dei fondi che potranno essere messi a disposizione del cantiere.

PRESIDENTE. L'onorevole Sannicolò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANNICOLÒ. Onorevole sottosegretario, io non nego che qualche passo avanti circa il cantiere Breda sia stato fatto, ma, se ella terrà presente la data di questa mia interrogazione (la quale risale agli ultimi di novem-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

bre o ai primi di dicembre dello scorso anno) e soprattutto il tenore della stessa, vedrà che io non posso essere soddisfatto, in quanto in essa si chiedeva quali provvedimenti si intendessero prendere « per assicurare al cantiere navale Breda di Venezia-Marghera continuità di esercizio ».

Questo del ripristino della *Nino Bixio* potrà rappresentare una tamponeatura temporanea per evitare una grave emorragia, ma ci vuole ben altro per evitare il completo dissanguamento del cantiere. Né si dica che la situazione generale è mutata dal giorno della presentazione della nostra interrogazione. La questione dei noli e quella del costo delle navi all'estero, ad esempio, sono allo stesso punto a cui erano all'epoca in cui, rispondendo ad analoga interrogazione al Senato, l'ex ministro *ad interim* della marina mercantile, onorevole Corbellini, dichiarava di riconoscere l'assoluta utilità e necessità dello sviluppo del cantiere Breda nel quadro dell'economia nazionale dando altresì ampie garanzie che il Governo si sarebbe premurato per evitare un disastro nel cantiere. Da allora tutto quel che è accaduto, è accaduto in peggio: si è avuta una amministrazione controllata alla quale noi ci siamo opposti perché vedevamo in essa il pericolo di un avvio verso la liquidazione del cantiere; sono stati allontanati oltre cinquecento lavoratori, dei quali cento impiegati; si è avuta una stasi completa nei lavori. Pur avendo gli impiegati e operai lottato eroicamente contro la volontà liquidatrice del consiglio di amministrazione (che aveva ritirato la direzione dal cantiere) proseguendo il lavoro per ben cento giorni sotto la direzione del consiglio di gestione (e ciò non solo senza percepire alcun salario ma dovendo parte dei fondi, raccolti dalla pubblica solidarietà, per i bisogni più urgenti dei malati e dei bambini nonché per l'acquisto dei materiali occorrenti alla lavorazione), oggi la situazione è più grave che mai. E mentre la lotta è sostenuta dai lavoratori di tutta la zona, noi vediamo che l'attuale presidente del consiglio di amministrazione si trova sempre presente per creare i maggiori ostacoli, il che dimostra che il F. I. M. di cui egli è indiretta emanazione non ha affatto intenzione di risanare il cantiere.

La cittadinanza di Venezia ha espresso — a mezzo di un suo comitato presieduto dal sindaco (comitato ch'ella ben conosce) e di cui fanno parte parlamentari di tutte le opinioni politiche, associazioni di ogni colore insieme con organizzazioni sindacali di tutte le tendenze — la sua volontà di aiutare

il cantiere ed ha ripetutamente ma invano fatto delle proposte concrete. Ciò nonostante noi siamo oggi in condizioni tali che, qualora non intervengano urgenti e simultanei provvedimenti per aiutare il cantiere, esso andrà difilato verso il fallimento.

Per dare un'idea della situazione del Breda desidero leggere un ordine del giorno votato non dagli operai (che possono essere ritenuti da qualche settore della Camera come dei turbolenti) ma dagli ingegneri, dai tecnici e dagli impiegati. Esso è stato votato all'unanimità; dice:

« Ingegneri, impiegati (tecnici e amministrativi) e capi hanno, nella riunione odierna, esaminato la grave situazione in cui ancora versa il cantiere ed hanno espresso la loro stanchezza e il loro sdegno per quanto ai danni del cantiere stesso si sta facendo.

Essi constatano che da oltre quattro mesi non è stata risparmiata alcuna azione per demolire la resistenza fisica e morale di tutte le maestranze, e credono perciò giunto oggi il momento di dire il loro « basta! ».

Il Governo ha fatto un numero infinito di promesse, diluite e poi annullate nei corridoi ministeriali. Il consiglio di amministrazione assiste inerte, se non fa peggio (e fa peggio perché l'attuale presidente è contro ogni attività favorevole al cantiere e sta brigando per mettere in pericolo la sua esistenza), alla disperata lotta che tecnici e maestranze da lunghi mesi stanno combattendo. Gli elementi più qualificati della direzione sono stati allontanati (come il direttore e il vicedirettore, senza nemmeno il commerciale « distinti saluti » in fine di lettera e senza alcuna giustificazione) o immobilizzati nell'iniziativa. La stessa stampa cittadina con notizie euforiche e contrastanti disorienta l'opinione della gente dentro e fuori del cantiere. La situazione è divenuta insopportabile.

Pertanto gli impiegati del Breda, che accanto agli operai hanno per lunghi mesi con le loro famiglie sopportato disagi e sofferenze inenarrabili, credono sia loro dovere di far giungere alla autorità governative, ai parlamentari, alle persone e agli organismi responsabili tutti, il loro ultimo avvertimento e il loro invito a provvedere immediatamente a che sia sanata una situazione che è ormai diventata una vergogna.

La città crede forse oggi che la situazione del cantiere Breda sia tranquilla, che gli impiegati e gli operai abbiano la loro mercede, ecc.: tutto falso! Ingegneri, operai, impiegati versano ancora in condizioni finanziarie disastrose, sono creditori di oltre tre mesi

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

di retribuzione e lavorano ciò nonostante tutto il giorno. Sono stati di recente fatti 510 licenziamenti (oggi si cerca di licenziare di nuovo e mi sembra si vogliano chiedere altri 600 licenziamenti) di cui ben 105 di impiegati. Dove si vuole arrivare?

Il signor prefetto faccia perciò, in tale occasione, quel che il suo preciso dovere gli impone. I parlamentari della corrente governativa minaccino le dimissioni se non si provvede. Il sindaco e il comitato di iniziativa chiamino a raccolta la popolazione. Si costringano le autorità governative a risolvere nella sua integrità il problema del cantiere Breda, e si stronchino anche una buona volta tutte le oblique manovre dei suoi nascosti nemici. Si dia il promesso finanziamento, si stipuli il contratto per la motonave *Nino Bixio*, che una legge della Repubblica garantisce. Si dia al cantiere la quota che gli spetta per il piano Saragat.

Ma questi provvedimenti, tutti insieme, devono essere presi subito. Gli impiegati, alla testa delle maestranze del cantiere, oggi lo esigono e hanno il diritto di esigerlo. La loro disciplina e le loro sofferenze danno loro questo diritto».

Questo, come dicevo prima, è l'ordine del giorno votato da quei dipendenti della azienda che non costituiscono certo la parte più combattiva, ma piuttosto la più moderata. Dall'ordine del giorno stesso risalta chiaramente qual'è lo stato d'animo di quei lavoratori.

Onorevole sottosegretario, io le rinnovo in questa sede, più solennemente, l'invito che ho già avuto occasione di rivolgerle personalmente: l'invito a convocare cioè alla presenza dei rappresentanti degli altri dicasteri interessati, il comitato di difesa del Breda di Venezia, con il sindaco di quella città, per sentire le sue proposte e per studiare la possibilità di sanare la situazione dell'azienda; non per tamponare con misure momentanee la situazione stessa ma per trovare una soluzione duratura che valga a porre gli operai, gli impiegati, i tecnici in uno stato di tranquillità. Io la prego, onorevole sottosegretario, di convocare questa riunione con urgenza, anche fra qualche giorno. Non ottenendo soddisfazione, io sarei costretto a trasformare la mia interrogazione in interpellanza, perchè la Camera possa discutere con maggiore ampiezza la tragica situazione del cantiere Breda. La avverto però che non accogliendo la mia richiesta non si scontenta soltanto l'interrogante, ma tutta Venezia. E Venezia non dimentica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Amadei, Diaz Laura, Bottai, Scappini e Jacoponi, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a fissare il processo penale contro diversi imputati per i fatti successi a Piombino a seguito dell'attentato all'onorevole Togliatti del 14 luglio 1948, imputati che da oltre un anno si trovano in stato di detenzione; e per conoscere i motivi per cui per processi originati da quegli stessi fatti si ritiene di derogare al primo comma dell'articolo 25 della Costituzione, distogliendo i giudicabili dal giudice naturale preconstituito per legge ».

AMADEI. Rinunzio a svolgerla, perchè l'argomento è superato.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione degli onorevoli Troisi, Bavaro, Resta, Carignani, Pignatelli, Sammartino, De Maria, Turnaturi, Gasparoli, Marotta, Dal Canton Maria Pia, De Meo, De Martino Alberto, Titomanlio Vittoria e Semeraro Gabriele, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e della difesa, « per conoscere se, nella imminenza del riordinamento legislativo dei servizi relativi alla liquidazione delle requisizioni e dei danni delle truppe alleate in Italia, non ritengano necessario ed equo tutelare la posizione degli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio presso gli uffici requisizioni alleate. Poichè si tratta di valorosi tecnici (ingegneri e geometri) che, per un lungo periodo di tempo (dai dieci ai dodici anni), hanno dedicato la loro attività a quel servizio specifico, acquisendo una preziosa esperienza, si chiede, anche per dare serenità e tranquillità a numerose famiglie, se non sia opportuno di adottare, nei loro confronti, una delle seguenti soluzioni: 1°) trattenimento in servizio presso lo stesso Ministero della difesa e sistemazione, secondo il grado, negli uffici tecnici (direzioni lavori genio militare, demanio aeronautico, ecc.) almeno fino al superamento del ventesimo anno di servizio, quando maturerà il diritto alla pensione; 2°) passaggio al Ministero del tesoro con il riconoscimento del corrispondente grado e dell'anzianità di servizio, per continuare ad essere addetti al medesimo servizio in qualità di civili, allo stesso modo come sembra vogliasi disporre nei confronti del personale civile non di ruolo, attualmente in servizio presso gli uffici di requisizione; 3°) passaggio agli uffici tecnici di altri dicasteri (uffici tecnici erariali, catastali, genio civile, imposte di

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

fabbricazione, ecc.), ove potrebbe convenientemente utilizzarsi la loro specifica preparazione professionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La possibilità di continuare ad avvalersi dell'opera degli ufficiali di complemento, trattenuti o richiamati, che prestano servizio presso gli uffici di requisizione alleati, alle dipendenze della direzione generale del genio militare, è stata già esaminata attentamente in occasione della definizione di un disegno di legge, che sarà quanto prima presentato alle assemblee legislative, recante modifiche e aggiunte al decreto-legge 21 maggio 1946 relativo al pagamento degli indennizzi per le requisizioni effettuate dagli alleati. In tale circostanza, nel predisporre le norme circa il passaggio dell'ufficio per le requisizioni alleate dalle dipendenze della Difesa a quelle del Tesoro, si è dovuto escludere la possibilità di disporre l'assunzione dopo il congedo di tali ufficiali, con la qualifica di personale civile non di ruolo, in quanto una siffatta iniziativa sarebbe venuta ad urtare contro il principio informatore di non aggravare la già pletrica situazione del personale non di ruolo statale. Detto principio ha dato luogo all'adozione della norma contenuta nell'articolo 12 del decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207, il quale vieta l'assunzione di personale non di ruolo presso le amministrazioni statali.

È inoltre da considerare che disposizioni intese a consentire la sistemazione dei congedati ufficiali non mancherebbero di essere invocate dagli ufficiali e sottufficiali allontanati dal servizio a seguito della nota riduzione dei quadri del personale militare, nonché dal personale militare in congedo che si è trovato o venga a trovarsi in condizione analoga a quella del personale militare in servizio presso uffici.

Per tali considerazioni, allo scopo di assicurare la continuità del funzionamento dei servizi, ed anche per agevolare l'indicato personale militare nel procurarsi altro impiego, si è ravvisato possibile che il personale medesimo, qualora risulti ancora in servizio da data anteriore al 1° maggio 1948, continui a prestar servizio alle dipendenze del Ministero del tesoro sino e non oltre quattro mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento concernente il passaggio dei servizi dal Ministero della difesa a quello del tesoro. Una norma in tal senso è stata inserita nel suaccennato disegno di legge. Devo aggiungere

che le ragioni indicate, oltre a ragioni di principio, rendono impossibile assecondare le altre soluzioni suggerite nei riguardi degli ufficiali di cui trattasi.

La presente risposta è fornita anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Troisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TROISI. Mi rincresce di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario mi ha cortesemente fornito. Nutrivo fiducia che, fra le diverse alternative prospettate dalla mia interrogazione, si fosse trovato il modo di sistemare convenientemente questo esiguo gruppo di ufficiali di complemento che ha servito la patria in guerra e successivamente è stato trattenuto alle armi per lo specifico servizio delle requisizioni. Ve ne sono alcuni che hanno prestato ininterrotto servizio per 15 anni!

Orbene, si è trovato il modo d'immettere nei ruoli il personale avventizio con appena tre anni di servizio (e si tratta di decine di migliaia di unità) mentre si pongono difficoltà ad assorbire 140 tecnici, che pur hanno acquisito una particolare esperienza! Mi sia consentito di richiamare proprio su questo punto l'attenzione del Governo: infatti, vi è una stridente sperequazione di trattamento fra il personale civile, e cioè gli impiegati giornalieri assunti dal Ministero della difesa per coadiuvare detti ufficiali (che avranno una sistemazione definitiva pur non avendo le medesime responsabilità, le medesime attribuzioni né la stessa anzianità di servizio), e gli ufficiali di complemento, quasi tutti ingegneri e geometri, che sarebbero invece rimandati a casa.

Ben magra consolazione è il contentino di esser lasciati in servizio per altri quattro mesi dalla data di entrata in vigore dell'annunciato provvedimento. Dopo una parentesi di 15 anni, essi dovrebbero iniziare nuovamente la loro attività professionale!

Mi permetto quindi di porre l'accento su questo aspetto umano del problema. Il numero di costoro, come ho già detto, non è molto rilevante e si potrebbe, attraverso un adeguato spostamento, utilizzare convenientemente queste capacità tecniche. Se è vero che vi è pleora d'impiegati nella pubblica amministrazione, questa pleora si riferisce più propriamente al personale d'ordine; mentre, invece, vi è penuria e scarsità di personale tecnico in diversi settori sia centrali che periferici.

D'altra parte, non mi sembra fondato il motivo addotto dall'onorevole sottosegreta-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

rio, e cioè che il passaggio di ufficiali di complemento nei ruoli civili costituirebbe un cattivo precedente, perché non si tratta qui di nuove assunzioni, bensì di un trasferimento di servizi alla competenza di altro dicastero. Né d'altra parte si può invocare il precedente degli ufficiali e sottufficiali collocati a riposo per riduzione di quadri, perché costoro hanno beneficiato di un trattamento di quiescenza che assicura una certa tranquillità, mentre gli ufficiali di complemento dei quali mi occupo non avrebbero neppure questo minimo di garanzia.

Perciò, nel dichiararmi insoddisfatto, mi riservo di svolgere una ulteriore azione parlamentare, sia in sede di discussione del disegno di legge annunciato dall'onorevole sottosegretario, e sia a traverso la presentazione di una interpellanza.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad una prossima seduta.

« Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1949-50, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

TABELLA A: VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1949-50:

In aumento:

| | | |
|---|----|------------------|
| Capitolo n. 45. — Imposta di registro | L. | 1.400.000.000 |
| Capitolo n. 51. — Imposta ipotecaria | » | 300.000.000 |
| Capitolo n. 75. — Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, ecc. » | » | 6.000.000.000 |
| Capitolo n. 266. — Versamenti delle società di navigazione a titolo di deposito, per le spese di vigilanza ministeriale, ecc. | » | 5.650.000 |
| Capitolo n. 361. — Ricupero dai comuni debitori delle quote di speditività per degenti non romani, ecc. | » | 31.703.600 |
| Totale . . . | | L. 7.737.353.600 |

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 e la tabella A.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 2 e della tabella B.

Discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1949-50. (Secondo provvedimento). (1026):

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1949-50 (secondo provvedimento).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

L'onorevole relatore ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1 e della tabella A.

SULLO, *Segretario*, legge:

SULLO, *Segretario*, legge:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, della marina mercantile, della difesa e dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario 1949-50, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

TABELLA B: VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1949-50:

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

| | | |
|---|----|--------------------|
| Capitolo n. 193. — Spese relative all'acquisto, rinnovo e manutenzione di materiale vario | L. | 1.570.000 |
| Capitolo n. 322. — Spese d'ufficio | » | 50.000 |
| Capitolo n. 323-bis (di nuova istituzione). — Spese per l'autovettura adibita ai servizi del Commissario dello Stato presso la regione siciliana | » | 150.000 |
| Capitolo n. 336. — Compensi speciali, ecc. | » | 600.000 |
| Capitolo n. 388. — Spese riservate, ecc. | » | 70.000 |
| Capitolo n. 397. — Scuola dell'arte della Medaglia, ecc. | » | 300.000 |
| Capitolo n. 408-bis (di nuova istituzione). — Premio di presenza al personale salariato in servizio di visita alla sezione staccata dell'Ispettorato del Provveditorato Generale dello Stato — carte valori — presso le Cartiere Miliani in Fabriano | » | 75.000 |
| Capitolo n. 408-ter (di nuova istituzione). — Compensi per lavoro straordinario al personale salariato in servizio di visita alla sezione staccata dell'Ispettorato del Provveditorato generale dello Stato — carte valori — presso le Cartiere Miliani in Fabriano | » | 50.000 |
| Capitolo n. 487. — Spese assistenziali di carattere riservato | » | 200.000.000 |
| Capitolo n. 536-bis. — Saldo d'impegni, ecc. | » | 508.500 |
| Capitolo n. 577-bis (di nuova istituzione). — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale comunque addetto al servizio del risarcimento dei danni di guerra | » | 500.000 |
| Capitolo n. 631. — Anticipazioni alle Amministrazioni degli Ospedali Riuniti di Roma delle quote di spedalità non versate dai comuni debitori, ecc. | » | 31.703.600 |
| Totale degli aumenti | L. | <u>235.577.100</u> |

b) *In diminuzione:*

| | | |
|--|----|--------------------|
| Capitolo n. 199. — Spese per il funzionamento e lo svolgimento delle attività concernenti il turismo | L. | 1.570.000 |
| Capitolo n. 324. — Spese postali, ecc. | » | 200.000 |
| Capitolo n. 420. — Fondo occorrente per l'integrazione, ecc. | » | 200.000.000 |
| Capitolo n. 558. — Spese per fornitura di tondelli monetati, ecc. | » | 370.000 |
| Capitolo n. 577. — Indennità di missione, ecc. | » | 500.000 |
| Capitolo n. 585. — Spese relative al recupero dei beni, ecc. | » | 600.000 |
| Totale delle diminuzioni | L. | <u>203.240.000</u> |

c) *Modifiche di denominazione:*

| | | |
|--|--|--|
| Capitolo n. 342. — Sussidi al personale di ruolo, non di ruolo e salariato dell'Amministrazione del Tesoro, centrale e provinciale, al personale di ruolo e non di ruolo comunque in servizio presso l'Amministrazione del Tesoro, nonché agli ex impiegati ed agenti della detta Amministrazione e relative famiglie escluso il personale dipendente dalla Ragioneria generale dello Stato. | | |
| Capitolo n. 369. — Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo degli Uffici provinciali del Tesoro e della Cassa speciale per i biglietti a debito dello Stato ed a quello comandato o distaccato da altre Amministrazioni dello Stato presso detti Uffici ai sensi della legge 16 settembre 1940, n. 1450. | | |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Capitolo n. 370. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo degli uffici provinciali e degli uffici di gestione e di controllo dipendenti dalla Direzione generale del Tesoro ed a quello comandato o distaccato da altre Amministrazioni dello Stato (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (Spesa obbligatoria).

Capitolo n. 371. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo degli uffici provinciali e degli uffici di gestione e di controllo dipendenti dalla Direzione generale del Tesoro ed a quello comandato o distaccato da altre Amministrazioni dello Stato (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).

Capitolo n. 393. — Spese per l'allestimento dei Buoni ordinari del Tesoro e dei certificati di credito del Tesoro per il fondo relativo al finanziamento della industria meccanica — Spese per il trasporto dei pieghi valori contenenti i Buoni del Tesoro ordinari e per scorte degli agenti di pubblica sicurezza.

Capitolo n. 396. — Spese generali di esercizio della Zecca — Acquisti di macchine e di materie prime per le lavorazioni affidate alla Zecca — Acquisti di utensili e di materiali per riparazione e manutenzione di locali e dell'impianto industriale — Premi e compensi per studi, modelli e prove per nuovi tipi di monete e medaglie — Spese per la commissione tecnico-artistico-monetaria.

d) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 764-bis (aggiunto). — Spese per l'autovettura, ecc.

MINISTERO DELLE FINANZE

In aumento:

| | | |
|--|----|--------------------|
| Capitolo n. 45. — Aggió e complemento d'aggió, ecc. | L. | 200.000.000 |
| Capitolo n. 231-bis (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni riguardanti spese degli esercizi 1942-43 e 1943-44, relative alla devoluzione, a favore dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, dei diritti e contributi di cui all'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 612 | » | 1.347.700 |
| Totale | L. | <u>201.347.700</u> |

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

| | | |
|--|----|-----------|
| Capitolo n. 293-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova rubrica « Opere pubbliche già eseguite nel periodo anteriore alla liberazione »). — Fondo per la regolazione delle spese relative ad opere pubbliche già eseguite nel periodo anteriore alla liberazione | L. | 3.200.000 |
|--|----|-----------|

b) *In diminuzione:*

| | | |
|---|---|------------------|
| Capitolo n. 186. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc. | » | <u>3.200.000</u> |
|---|---|------------------|

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

| | | |
|---|----|------------------|
| Capitolo n. 48. — Spese per la vigilanza ministeriale, ecc. | L. | <u>5.650.000</u> |
|---|----|------------------|

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

| | | |
|---|----|---------------|
| Capitolo n. 171. — Premi per invenzioni, ecc. | L. | <u>60.000</u> |
|---|----|---------------|

b) *In diminuzione:*

| | | |
|--|---|---------------|
| Capitolo n. 170. — Esperienze, studi, ecc. | » | <u>60.000</u> |
|--|---|---------------|

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 58. — Spese per incoraggiamento alla silvicoltura, ecc. . . . L. 175.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 124. — Spese a pagamento non differito, ecc. L. 175.000.000

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 e la tabella B:

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 3 e della tabella C.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Nel bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1949-50, è introdotta la variazione di cui all'annessa tabella C ».

TABELLA C: VARIAZIONI AL BILANCIO DELL'AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1949-50:

SPESA

Modifica di denominazione:

Articolo n. 8. — Rimborso allo Stato degli stipendi, assegni fissi e retribuzioni al personale civile e militare addetto ai servizi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (articoli 1 e 14 della legge 5 gennaio 1933, n. 30).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 e la tabella C.

(Sono approvati).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50. (Primo provvedimento) (1116).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CASTELLI AVOLIO. La Commissione finanze e tesoro si riporta alla relazione a stampa e propone, d'accordo col Governo, il seguente emendamento:

« Alla tabella B, dopo il capitolo 49 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina [mercantile, aggiungere: articolo 46-bis (di nuova istituzione). Somme da erogare ai sensi dell'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75, contenente provvedimenti a favore della industria delle costruzioni navali e dell'armamento, lire 1 miliardo ».

Si tratta di erogazione di una somma per la riparazione urgente di una nave che si trova a Venezia, anche per lenire colà la disoccupazione operaia, in questo momento particolarmente grave.

PRESIDENTE. Mi permetto di farle osservare che l'emendamento, se accolto, renderà necessario il ritorno al Senato del disegno di legge. Le prospetto l'opportunità che si provveda alla variazione con altra nota.

CASTELLI AVOLIO. La difficoltà che ella, signor Presidente, ha ricordato è già stata tenuta presente dalla Commissione finanze e tesoro. Sarebbe stato molto più semplice introdurre questo emendamento nella seconda nota di variazione, tenendo presente che la seconda nota, che abbiamo approvato poc'anzi, è stata presentata alla Camera e non già al Senato. Ma vi era la difficoltà che l'attivo residuale della seconda nota di variazione ha già una sua destinazione specifica, per il riordinamento della finanza locale. Di conseguenza sussiste questa, necessità, data l'urgenza, di inserire l'emendamento nella prima nota di variazione, nonostante che il provvedimento debba tornare (ci auguriamo per pochi giorni) al Senato.

Si potrebbe introdurre l'emendamento anche nella terza nota di variazione, ma sic-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

come si tratta di una spesa urgente e la terza nota di variazione è ancora in gestazione, non sembra opportuno attendere altro tempo.

GATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO. Io debbo ringraziare il Governo per aver finalmente disposto questa variazione del bilancio che permette di iniziare i lavori della *Bixio* nel cantiere « Breda ».

E debbo anche ringraziarlo per aver fatto ogni sforzo per cercare di superare le varie difficoltà e gli intoppi che potevano trovarsi nella burocrazia, qualora non si fosse riusciti, attraverso la forma oggi adottata, ad avere subito la possibilità di eseguire questa variazione nel bilancio.

Debbo pregare la Camera di approvare l'emendamento alla nota, perchè, come già ha detto il collega di estrema sinistra, onorevole Sannicolò, la situazione delle maestranze della « Breda » è tragica. Questa povera gente da quattro mesi non riscuote stipendio; riscuote solo anticipi settimanali o quindicinali, di mille, di duemila lire: sono in una situazione di autentica fame. Se dovessimo attendere che un'altra nota, diversa da questa, dovesse venir presentata per poter trovare il modo per dare a questa industria

il danaro necessario per l'inizio dei lavori, noi costringeremmo la disgraziata massa operaia ad attendere probabilmente ancora per uno, due, tre mesi, chissà per quanto tempo la corresponsione del salario che le consentirà di vivere. Anche se l'emendamento alla nota può ritardare di qualche giorno, per il necessario ritorno della legge al Senato, l'approvazione del complesso delle operazioni che la nota stessa prevede, io prego vivamente di accettare tale emendamento, perchè altrimenti noi porteremmo ad una situazione di disperazione le 1600 famiglie degli operai della « Breda » di Venezia.

Ringrazio nuovamente il Governo di aver trovato, malgrado tutte le difficoltà che si sono fraposte, questa soluzione, che prego la Camera di voler approvare: è un'opera di umanità ed è un'opera necessaria per non gettare nella disperazione le maestranze della « Breda » e per evitare gravi disordini.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1 e della tabella A.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1949-50, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

TABELLA A: VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1949-50:

a) *In aumento:*

| | | |
|---|----|---------------|
| Capitolo n. 37. — Imposta sui fabbricati | L. | 50.000.000 |
| Capitolo n. 40. — Imposta ordinaria sul patrimonio, ecc. | » | 150.000.000 |
| Capitolo n. 41. — Imposta straordinaria, ecc. sui redditi distribuiti dalle Società commerciali, ecc. | » | 10.000.000 |
| Capitolo n. 42. — Imposta sulle successioni e donazioni | » | 1.500.000.000 |
| Capitolo n. 43. — Imposta sul valore netto globale delle successioni, ecc. | » | 1.100.000.000 |
| Capitolo n. 44. — Imposta sulla manomorta | » | 50.000.000 |
| Capitolo n. 45. — Imposta di registro | » | 5.000.000.000 |
| Capitolo n. 48. — Tassa di bollo | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 49. — Imposta in surrogazione del registro e del bollo | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 51. — Imposta ipotecaria | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 56. — Tasse sulle concessioni governative | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 57. — Tassa di circolazione sulle autovetture, ecc. | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 63. — Tassa di bollo sulle carte da giuoco, ecc. | » | 240.000.000 |
| Capitolo n. 70. — Imposta sulla fabbricazione degli spiriti | » | 1.500.000.000 |
| Capitolo n. 71. — Imposta sulla fabbricazione della birra | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 72. — Imposta sulla fabbricazione dello zucchero | » | 4.500.000.000 |
| Capitolo n. 73. — Imposta sulla fabbricazione di glucosio, ecc. | » | 100.000.000 |
| Capitolo n. 74. — Imposta sulla fabbricazione degli olii di semi | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 75. — Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, ecc. | » | 4.000.000.000 |
| Capitolo n. 77. — Imposta sul gas e sull'energia elettrica | » | 500.000.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|---|----|------------------------------|
| Capitolo n. 78. — Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè. | L. | 50.000.000 |
| Capitolo n. 81. — Imposta sul consumo del caffè, ecc. | » | 500.000.000 |
| Capitolo n. 83. — Dogane e diritti marittimi, ecc. | » | 1.000.000.000 |
| Capitolo n. 86. — Sovrimposta di confine sugli olii minerali, ecc. . . | » | 600.000.000 |
| Capitolo n. 87. — Diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione, ecc. | » | 10.000.000.000 |
| Capitolo n. 88. — Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc. | » | 12.000.000.000 |
| Capitolo n. 91. — Proventi del monopolio di vendita delle pietrine focaie, ecc. | » | 3.000.000.000 |
| Capitolo n. 92. — Provento del lotto | » | 2.000.000.000 |
| Capitolo n. 101. — Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative | » | 50.000.000 |
| Capitolo n. 167. — Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, ecc. | » | 3.000.000.000 |
| Capitolo n. 183. — « Saldo di conti, ecc. » | » | 1.300.000.000 |
| Capitolo n. 267. — Versamenti dei proprietari di navi mercantili, ecc. | » | 2.799.000 |
| Capitolo n. 289. — Somme spettanti allo Stato in relazione al funzionamento delle gestioni degli ammassi obbligatori dei prodotti agricoli | » | 344.900.000 |
| Capitolo n. 394-bis (di nuova istituzione). — Ricavo dalla vendita delle merci e dal noleggio dei materiali forniti dalle Nazioni alleate all'Italia, giusta l'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 dicembre 1944, n. 446 e ricavo dalla vendita delle merci acquistate dallo Stato all'estero per l'approvvigionamento del Paese. . | » | 3.500.405.480 |
| Totale degli aumenti . . . | L. | <u><u>63.048.104.480</u></u> |

b) In diminuzione:

| | | |
|--|----|-----------------------------|
| Capitolo n. 50. — Sovrimposta di negoziazione sulla cessione dei titoli azionari, ecc. | L. | <u><u>1.750.000.000</u></u> |
|--|----|-----------------------------|

c) capitolo di nuova istituzione:

Capitolo n. 362-bis. — Ricupero delle somme anticipate dallo Stato per il pagamento delle rette di spedalità consumate durante il quinquennio 1° gennaio 1948 - 31 dicembre 1952, dovute per legge o per convenzione, dai Comuni, agli ospedali civili gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, riconosciute ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni ed integrazioni (decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36).

d) modifica di denominazione:

Capitolo n. 320. — Somma proveniente dal Fondo-lire E. R. P. destinata a finanziare le spese per l'esecuzione di opere di ricostruzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 e la tabella A.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 2 e della tabella B.

SULLO, Segretario, legge:

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia

e giustizia, degli affari esteri, dell'Africa italiana, della pubblica istruzione, dell'interno, dei trasporti, della marina mercantile, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, della industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1949-50, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

TABELLA B: VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1949-50:

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

| | | |
|--|----|---------------|
| Capitolo n. 27. — Contributi e concorsi nelle spese a favore della Direzione Generale del Fondo per il Culto, ecc. | L. | 1.158.637.500 |
| Capitolo n. 35. — Spese per il Senato della Repubblica | » | 350.000.000 |
| Capitolo n. 36. — Spese per la Camera dei deputati | » | 241.500.000 |
| Capitolo n. 39. — Spese per i viaggi dei Ministri, ecc. | » | 8.000.000 |
| Capitolo n. 42. — Compensi per lavoro straordinario al personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ecc. | » | 5.420.000 |
| Capitolo n. 80-bis (di nuova istituzione). — Compenso speciale ai componenti della Sezione speciale per la epurazione presso il Consiglio di Stato e al personale addetto agli Uffici di Segreteria della Sezione medesima (articolo 7, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 dicembre 1946, n. 623) | » | 1.500.000 |
| Capitolo n. 146. — Fitto di locali e canoni d'acqua | » | 700.000 |
| Capitolo n. 147. — Manutenzione, riparazione, ecc. | » | 1.245.000 |
| Capitolo n. 249. — Fitti e canoni (Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica) | » | 24.000.000 |
| Capitolo n. 262. — Contributi ai Comuni, ecc., per favorire il ricovero, ecc., degli infermi tubercolotici, ecc. | » | 2.000.000.000 |
| Capitolo n. 324-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica « Commissariato del Governo presso la Regione Trentino-Alto Adige ». — Indennità di carica e di rappresentanza al Commissario | » | 330.000 |
| Capitolo n. 324-ter (di nuova istituzione). — Premio giornaliero di presenza al personale (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (Spesa obbligatoria) | » | 150.000 |
| Capitolo n. 324-quater (di nuova istituzione). — Compensi per lavoro straordinario al personale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) | » | 150.000 |
| Capitolo n. 324-quinquies (di nuova istituzione). — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondere al personale in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) | » | 50.000 |
| Capitolo n. 324-sexies (di nuova istituzione). — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto | » | 1.600.000 |
| Capitolo n. 324-septies (di nuova istituzione). — Sussidi al personale | » | 50.000 |
| Capitolo n. 324-octies (di nuova istituzione). — Spese di ufficio | » | 150.000 |
| Capitolo n. 324-novies (di nuova istituzione). — Fitto per l'alloggio di servizio del Commissario e del Vice Commissario | » | 200.000 |
| Capitolo n. 324-decies (di nuova istituzione). — Fitto, illuminazione, riscaldamento, manutenzione e pulizia uffici. | » | 1.700.000 |
| Capitolo n. 324-undecies (di nuova istituzione). — Impianto uffici, arredamento locali di alloggio e di servizio | » | 3.000.000 |
| Capitolo n. 324-duodecies (di nuova istituzione). — Manutenzione e carburante automezzi di servizio | » | 250.000 |
| Capitolo n. 324-XIII (di nuova istituzione). — Spese telegrafiche e telefoniche. | » | 100.000 |
| Capitolo n. 332. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc. | » | 9.955.200 |
| Capitolo n. 335. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc. | » | 15.394.600 |
| Capitolo n. 336. — Compensi speciali in eccedenza, ecc. | » | 62.807.200 |
| Capitolo n. 342. — Sussidi al personale di ruolo e non di ruolo, ecc. | » | 2.500.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|--|----|---------------|
| Capitolo n. 344. — Retribuzioni per incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 57 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 843, ecc. | L. | 2.570.500 |
| Capitolo n. 347. — Fitto di locali e di aree per l'Amministrazione centrale e provinciale del Tesoro | » | 65.000.000 |
| Capitolo n. 348. — Spese casuali | » | 37.500 |
| Capitolo n. 352. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo della Ragioneria Generale, ecc. | » | 18.000.000 |
| Capitolo n. 355. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo della Ragioneria Generale, ecc. | » | 11.000.000 |
| Capitolo n. 356. — Compensi speciali, ecc. | » | 10.000.000 |
| Capitolo n. 360. — Indennità per cessazione del rapporto d'impiego, ecc. | » | 8.000.000 |
| Capitolo n. 361. — Sussidi ad impiegati di ruolo e non di ruolo della Ragioneria Generale dello Stato, ecc. | » | 1.000.000 |
| Capitolo n. 381. — Indennità di missione e spese varie per i servizi all'estero | » | 8.000.000 |
| Capitolo n. 395. — Compenso alla Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria, ecc. | » | 990.000.000 |
| Capitolo n. 404. — Spese di ufficio, di cancelleria, ecc. | » | 53.500.000 |
| Capitolo n. 415 (<i>modificata la denominazione</i>). — Spese per le automobili assegnate per i servizi dei Ministeri del tesoro, delle finanze e del bilancio. Spese per le automobili di rappresentanza e per quelle adibite ai servizi del Provveditorato Generale dello Stato. Affitto di locali | » | 7.500.000 |
| Capitolo n. 425. — Spese per la beneficenza romana | » | 1.385.000.000 |
| Capitolo n. 425-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Saldo di impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente, relative al concorso dovuto al Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, del regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1961, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597 | » | 22.173.700 |
| Capitolo n. 448-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma occorrente per la liquidazione di pendenze varie delle Amministrazioni statali verso la Banca Italiana di Sconto | » | 500.000 |
| Capitolo n. 457-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Rimborso al Ministero dei trasporti della somma anticipata per conto del Tesoro per il riscatto della Ferrovia Mantova-Modena (legge 12 aprile 1940, n. 426) | » | 1.500.000 |
| Capitolo n. 480-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Saldo di impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente, relative a rimborsi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per trasporti ferroviari effettuati per conto della Commissione Pontificia di Assistenza | » | 18.000.000 |
| Capitolo n. 487-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Fondo da versare nella contabilità speciale intestata alla Regione Sarda per le spese di funzionamento degli organi regionali e per il primo impianto degli uffici | L. | 40.000.000 |
| Capitolo n. 487-ter (<i>di nuova istituzione</i>). — Fondo da versare nelle contabilità speciali intestate alla Regione ed alle Province del Trentino-Alto Adige, in corrispondenza del gettito delle entrate erariali alle stesse spettanti ai sensi degli articoli 59, 61, 62, 67 e 68 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 (decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1949, n. 172 e articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 agosto 1949, n. 619) | » | 1.230.000.000 |
| Capitolo n. 487-quater (<i>di nuova istituzione</i>). — Fondo da versare nella contabilità speciale intestata alla Regione del Trentino-Alto Adige, in corrispondenza del gettito delle entrate erariali di cui all'articolo 60 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, calcolato nelle misure percentuali stabilite per l'anno 1949, d'intesa con il Presidente della Giunta regionale (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 agosto 1949, n. 619) | » | 1.170.000.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|---|----|------------|
| Capitolo n. 488. — Saldo d'impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente | L. | 4.429.900 |
| Capitolo n. 493-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica « <i>Comitati giurisdizionali territoriali per la risoluzione delle controversie in materia di requisizioni</i> »). — Spese, escluse quelle di personale, per il funzionamento dei Comitati giurisdizionali territoriali per controversie in materia di requisizioni (articolo 77 del regio decreto 18 agosto 1940, n. 19) | » | 15.000 |
| Capitolo n. 493-ter (di nuova istituzione). — Gettoni di presenza ai membri ed al Segretario dei Comitati giurisdizionali territoriali per le controversie in materia di requisizione | » | 41.000 |
| Capitolo n. 493-quater (di nuova istituzione). — Compensi per lavoro straordinario al personale addetto ai Comitati giurisdizionali territoriali per le controversie in materia di requisizioni (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) | » | 61.200 |
| Capitolo n. 496-bis (di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « <i>Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano</i> »). — Indennità di missione e rimborso spese di viaggio ai componenti delle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano | » | 2.000.000 |
| Capitolo n. 496-ter (di nuova istituzione). — Indennità speciale ai componenti delle Commissioni istituite ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e l'esame delle proposte di ricompense (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947, n. 1493) | » | 6.500.000 |
| Capitolo n. 496-quater (di nuova istituzione). — Compensi ad estranei all'Amministrazione dello Stato per prestazioni rese nell'interesse dei servizi dipendenti dal Sottosegretariato per l'assistenza ai reduci e partigiani » | » | 15.000.000 |
| Capitolo n. 496-quinquies (di nuova istituzione). — Premio giornaliero di presenza al personale addetto ai servizi per l'assistenza ai reduci e partigiani (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) | » | 2.500.000 |
| Capitolo n. 496-sexies (di nuova istituzione). — Compensi per lavoro straordinario al personale addetto ai servizi per l'assistenza ai reduci e partigiani (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) | » | 2.500.000 |
| Capitolo n. 496-septies (di nuova istituzione). — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale addetto ai servizi per l'assistenza ai reduci e partigiani (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) | » | 250.000 |
| Capitolo n. 496-octies (di nuova istituzione). — Sussidi al personale addetto ai servizi per l'assistenza ai reduci e partigiani | » | 100.000 |
| Capitolo n. 496-novies (di nuova istituzione). — Spese di ufficio e di manutenzione dei mobili per i servizi inerenti alle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano. | » | 4.000.000 |
| Capitolo n. 496-decies (di nuova istituzione). — Spese di manutenzione e di adattamento di locali per i servizi inerenti alle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano. | » | 200.000 |
| Capitolo n. 496-undecies (di nuova istituzione). — Spese di affitto e riscaldamento di locali per i servizi inerenti alle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano. | » | 3.000.000 |
| Capitolo n. 496-duodecies (di nuova istituzione). — Spese per l'acquisto e l'incisione di insegne metalliche relative alle ricompense al valor militare concesse per l'attività partigiana. | » | 3.000.000 |
| Capitolo n. 496-XIII (di nuova istituzione). — Spese postali e telefoniche | » | 1.000.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|---|----|-----------------------|
| Capitolo n. 497. — Assegnazione a favore dell'Opera Nazionale per gli orfani di guerra, ecc. | L. | 250.000.000 |
| Capitolo n. 533-bis (di nuova istituzione). — Saldo di impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente | » | 5.721.900 |
| Capitolo n. 533-ter (di nuova istituzione). — Somma da corrispondere all'Ente Radio Audizioni Italia (R. A. I.) a titolo di rimborso delle spese sostenute per il servizio di trasmissioni ad onde corte effettuate per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'esercizio finanziario 1948-49 | » | 60.000.000 |
| Capitolo n. 536-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica « Alto Commissariato per l'Alimentazione »). — Saldo d'impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente | » | 300.000 |
| Capitolo n. 539-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica « Alto Commissariato per la Sardegna »). — Saldo d'impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente | » | 2.000.000 |
| Capitolo n. 554-bis (di nuova istituzione). — Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto per l'attuazione dei controlli tecnici relativi alla disciplina delle distribuzioni, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità ai dipendenti ed ai pensionati statali (regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 338) | » | 550.000 |
| Capitolo n. 555-bis (di nuova istituzione). — Saldo di impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente | » | 1.171.950 |
| Capitolo n. 558-bis (di nuova istituzione). — Saldo di impegni relativi agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente, riguardanti il pagamento dei compensi dovuti agli Uffici postali, all'Istituto di emissione ed alle Aziende di credito per il collocamento di buoni del Tesoro | » | 150.000.000 |
| Capitolo n. 582-bis (di nuova istituzione). — Spese di funzionamento della Commissione per la liquidazione dei debiti contratti dalle formazioni partigiane | » | 4.000.000 |
| Capitolo n. 583-bis (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni degli esercizi anteriori a quello corrente concernenti: spese di carattere straordinario relative a forniture di carta, stampati e moduli; rimborso delle spese sostenute direttamente dai Comuni per stampati, cancelleria, acquisto e riparazioni di mobili ed oggetti vari; spedizione ed altre spese (escluse quelle di personale) inerenti al servizio di razionamento dei consumi | » | 450.000.000 |
| Capitolo n. 588-bis (di nuova istituzione). — Spese per gli automezzi | » | 1.000.000 |
| Capitolo n. 599. — Rimborso all'Ufficio italiano dei cambi, ecc. | » | 12.000.000.000 |
| Capitolo n. 610. — Quote di capitale comprese nelle annualità di ammortamento, ecc. | » | 9.978.200 |
| Capitolo n. 619-bis (di nuova istituzione). — Pagamenti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (Sezione autonoma dell'I. M. I.) delle somme risultanti a debito dello Stato dal conto speciale aperto al Tesoro, dal Consorzio stesso, per la garanzia statale concessa sull'operazione di finanziamento a favore della Società « Emona » con il decreto 30 settembre 1943, n. 144130 (legge 12 febbraio 1942, n. 100) | » | 4.830.550 |
| Capitolo n. 636. — Corresponsione al Consorzio del porto di Genova, ecc. | » | 973.300 |
| Totale degli aumenti | L. | <u>21.916.294.200</u> |

b) In diminuzione:

| | | |
|---|----|------------|
| Capitolo n. 2. — Debiti redimibili diversi — Interessi e premi (Spesa obbligatoria) | L. | 56.000.000 |
| Capitolo n. 212. — Indennità di missione, ecc. | » | 300.000 |
| Capitolo n. 426. — Concorso dello Stato nella spesa per il piano regolatore di Roma, ecc. | » | 54.500.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|---|----|-------------------|
| Capitolo n. 449. — Somme dovute al Governo svizzero, ecc. | L. | 12.000.000.000 |
| Capitolo n. 461. — Somma occorrente per il pagamento del canone a <i>forfait</i> , ecc. | » | 13.651.000 |
| Capitolo n. 554 (<i>modificata la denominazione</i>). — Spese per il funziona- mento del Comitato interministeriale e degli Uffici di segreteria per la disciplina delle distribuzioni, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità ai dipendenti ed ai pensionati statali (regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388) | » | 550.000 |
| Capitolo n. 555. — Spese e rimborsi per la sistemazione e conversione, ecc. | » | 502.500.000 |
| Capitolo n. 587 (<i>modificata la denominazione</i>). — Fitto di locali | » | 1.220.000 |
| | | L. 12.628.721.000 |
| | | L. 12.628.721.000 |

c) *Modifiche di denominazione:*

- Capitolo n. 380. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale ispettivo del Tesoro appartenente al ruolo organico dell'Amministrazione centrale per incarichi presso Enti diversi dalle Borse valori, nonché al personale del Tesoro incaricato delle operazioni di distruzione di banconote, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1949, n. 179.
- Capitolo n. 470. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo dell'Amministrazione del Tesoro e di altre Amministrazioni dello Stato, addetto ai servizi centrali e periferici per il pagamento degli indennizzi dovuti in dipendenza della permanenza delle truppe alleate in Italia (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19). (*Spesa obbligatoria*).
- Capitolo n. 471. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione del Tesoro e di altre Amministrazioni dello Stato addetto ai servizi centrali e periferici per il pagamento degli indennizzi dovuti in dipendenza della permanenza in Italia delle truppe alleate (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).

d) *Capitolo soppresso:*

- Capitolo n. 774 (*aggiunto*). — Pagamento al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, ecc.

MINISTERO DELLE FINANZE

In aumento:

| | | |
|---|----|-------------|
| Capitolo n. 33 (<i>modificata la denominazione</i>). — Fondo corrispondente a quattro decimi dell'importo del provento delle tasse di circolazione da devolversi a favore delle Province ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 177, sostituito dall'articolo 5 della legge 17 gennaio 1949, n. 6 | L. | 400.000.000 |
| Capitolo n. 48. — Vincite al lotto | » | 700.000.000 |
| Capitolo n. 220- <i>bis</i> (<i>di nuova istituzione, sotto la nuova rubrica di parte straordinaria « Spese diverse »</i>). — Spese inerenti all'esecuzione di corsi speciali di perfezionamento tecnico per i funzionari dell'Amministrazione finanziaria e per gli ufficiali della guardia di finanza | » | 20.000.000 |
| Capitolo n. 236. — Acquisto di stabili e terreni | » | 25.000.000 |
| Capitolo n. 251- <i>bis</i> (<i>di nuova istituzione</i>). — Saldo degli impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente relative al funzionamento delle Commissioni di prima e seconda istanza per la risoluzione dei reclami inerenti all'applicazione delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari e delle Commissioni istituite col regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1016 | » | 190.000.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|---|----|------------------|
| Capitolo n. 271-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova rubrica « Partecipazioni azionarie »). — Partecipazione dello Stato all'aumento del capitale dell'Ente Nazionale Metano (decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 493) | L. | 180.000.000 |
| Totale | | L. 1.515.000.000 |

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) *In aumento:*

| | | |
|--|----|----------------|
| Capitolo n. 5. — Compensi per lavoro straordinario, ecc. (Amministrazione centrale) | L. | 5.500.000 |
| Capitolo n. 35. — Compensi per lavoro straordinario, ecc. (Amministrazione giudiziaria) | » | 219.500.000 |
| Capitolo n. 42-bis (di nuova istituzione). — Spese per la Commissione di vigilanza e per il personale tecnico addetto alla manutenzione del Palazzo di Giustizia in Roma | » | 50.000 |
| Capitolo n. 79-bis (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la sistemazione di sospesi di cassa relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole province. | » | 6.000.000 |
| Capitolo n. 79-ter (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole province | » | 1.193.000 |
| Capitolo n. 79-quater (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le sezioni di Tesoreria provinciale e le Prefetture | » | 6.000.000 |
| Capitolo n. 79-quinquies (di nuova istituzione). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi alla gestione del Governo militare alleato | » | 22.300 |
| Totale degli aumenti | | L. 238.265.300 |

b) *In diminuzione:*

| | | |
|---|----|--------|
| Capitolo n. 43 (modificata la denominazione). — Spese, escluse quelle di personale, per la custodia e la manutenzione dei locali del Palazzo di Giustizia in Roma, canoni e servizi diversi | L. | 50.000 |
|---|----|--------|

c) *Capitoli soppressi:*

| | | |
|--|--|--|
| Capitolo n. 96 (aggiunto). — Somme occorrenti per la sistemazione dei sospesi di cassa, ecc. | | |
| Capitolo n. 97 (aggiunto). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi al periodo anteriore alla liberazione, ecc. | | |
| Capitolo n. 98 (aggiunto). — Somme occorrenti per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato, ecc. | | |
| Capitolo n. 99 (aggiunto). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi alla gestione del Governo militare alleato. | | |

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

In aumento:

| | | |
|--|----|-------------|
| Capitolo n. 7. — Spese per la fornitura di materiali, ecc. | L. | 4.000.000 |
| Capitolo n. 25 (modificata la denominazione). — Spese per l'acquisto e l'esercizio degli automezzi | » | 3.295.000 |
| Capitolo n. 41. — Congressi, conferenze, ecc. | » | 150.000.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|--|----|--------------------|
| Capitolo n. 76. — Spese nell'interesse delle collettività italiane all'estero. | L. | 10.000.000 |
| Capitolo n. 77. — Contributi nell'interesse delle collettività italiane all'estero | » | 8.000.000 |
| Capitolo n. 82. — Spese riservate, ecc. | » | 100.000.000 |
| Capitolo n. 94-bis (di nuova istituzione). — Somma da destinarsi all'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali per far fronte alle spese di cui all'articolo 3 dell'accordo fra il Governo italiano e il Comitato preparatorio per l'Organizzazione internazionale dei profughi (I. R. O.) approvato con decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 468 | » | 551.500.000 |
| Totale | L. | <u>826.795.000</u> |

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

In aumento:

| | | |
|---|----|--------------------|
| Capitolo n. 28. — Spese politiche segrete | L. | 300.000.000 |
| Capitolo n. 51-bis (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni relativi a spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente | » | 200.000 |
| Totale | L. | <u>300.200.000</u> |

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In aumento:

| | | |
|---|----|--------------------|
| Capitolo n. 12. — Indennità ecc., a membri di Consigli, ecc. | L. | 35.000.000 |
| Capitolo n. 112. — Indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed istituti governativi di istruzione tecnica, ecc. | » | 20.000.000 |
| Capitolo n. 114. — Contributi, ecc. per il funzionamento di istituti tecnici, ecc. | » | 50.000.000 |
| Capitolo n. 162. — Assegni alle accademie, ecc. e agli enti culturali, ecc. | » | 160.000 |
| Capitolo n. 222-bis (di nuova istituzione). — Saldo degli impegni relativi a spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente | » | 80.700 |
| Capitolo n. 240-ter (di nuova istituzione). — Rimborso all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato dell'importo delle concessioni sul prezzo dei viaggi effettuati dalle maestre degli asili infantili negli esercizi finanziari 1946-47 e 1947-48 | » | 15.551.000 |
| Totale | L. | <u>120.791.700</u> |

MINISTERO DELL'INTERNO

a) In aumento:

| | | |
|---|----|-------------|
| Capitolo n. 14. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc. | L. | 12.000.000 |
| Capitolo n. 29. — Contributo alla Cassa di previdenza dei sanitari, ecc. | » | 500.000 |
| Capitolo n. 46. — Servizio segreto | » | 4.000.000 |
| Capitolo n. 53. — Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ecc. Medaglie al merito di servizio | » | 500.000 |
| Capitolo n. 56. — Spese per il funzionamento della scuola superiore di polizia, ecc. | » | 10.000.000 |
| Capitolo n. 57. — Spese per trasferte e rimborso spese di trasporto ai funzionari di pubblica sicurezza, ecc. | » | 140.000.000 |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

| | | |
|--|----|----------------------|
| Capitolo n. 67. — Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragioni di pubblica sicurezza, ecc. | L. | 15.000.000 |
| Capitolo n. 91. — Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoniali riuniti ex economali | » | 1.534.500 |
| Capitolo n. 103. — Spesa per la erogazione dei contributi in capitale; ecc. | » | 2.500.000.000 |
| Capitolo n. 108-bis (di nuova istituzione). — Retribuzione ad estranei all'Amministrazione dello Stato per incarichi e studi diversi nell'interesse dell'Amministrazione medesima | » | 750.000 |
| Capitolo n. 108-ter (di nuova istituzione). — Indennità di missione ad estranei all'Amministrazione dello Stato per incarichi e studi diversi nell'interesse dell'Amministrazione medesima | » | 500.000 |
| Totale degli aumenti | L. | <u>2.684.784.500</u> |

b) *In diminuzione:*

| | | |
|--|----|-------------------|
| Capitolo n. 54. — Indennità di vestiario ai sottufficiali, ecc. | L. | 38.000.000 |
| Capitolo n. 106. — Rimborso ai Comuni, ecc. | » | 4.000.000 |
| Capitolo n. 108. — Spese straordinarie per i servizi in liquidazione della protezione antiaerea. | » | 1.250.000 |
| Totale delle diminuzioni | L. | <u>43.250.000</u> |

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 68. — Spese confidenziali per la prevenzione e repressione dei reati, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero, per la lotta alla delinquenza ed altre inerenti a speciali servizi di sicurezza per il disarmo dei cittadini.

MINISTERO DEI TRASPORTI

a) *In aumento:*

| | | |
|---|----|----------------------|
| Capitolo n. 43. — Sussidi straordinari di esercizio, ecc. | L. | <u>3.000.000.000</u> |
|---|----|----------------------|

b) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 23. — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori (*spesa obbligatoria*)

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

| | | |
|---|----|----------------------|
| Capitolo n. 4. — Compensi per lavoro straordinario, ecc. | L. | 11.550.000 |
| Capitolo n. 13-bis (di nuova istituzione). — Spese per missioni all'estero | » | 4.000.000 |
| Capitolo n. 49. — Spese inerenti alla vigilanza ministeriale sull'attività dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali, ecc. | » | 2.799.000 |
| Capitolo n. 46-bis (di nuova istituzione). — Somma da erogare ai sensi dell'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75, contenente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento | » | 1.000.000.000 |
| Totale | L. | <u>1.018.349.000</u> |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

| | | |
|--|----|--------------|
| Capitolo n. 122. — Premi per invenzioni, lavori e studi, ecc. | L. | 80.000 |
| Capitolo n. 182. — Spese relative al mantenimento dei campi di aviazione, ecc. | » | 1.250.000 |
| Totale degli aumenti | | L. 1.330.000 |

b) *In diminuzione:*

| | | |
|--|----|-----------|
| Capitolo n. 103. — Materiali per lavori di nuova costruzione, ecc. . . . | L. | 50.000 |
| Capitolo n. 105. — Materiali e lavori di manutenzione, ecc. | » | 30.000 |
| Totale delle diminuzioni | | L. 80.000 |

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

| | | |
|---|----|------------------|
| Capitolo n. 66. — Spese per il funzionamento delle scuole, ecc. . . . | L. | 2.987.000 |
| Capitolo n. 81-bis (di nuova istituzione). — Spesa per ripristinare l'efficienza della centrale e dell'impianto di riscaldamento dell'edificio, sede degli uffici centrali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste | » | 15.000.000 |
| Capitolo n. 132-bis (di nuova istituzione). — Sussidio straordinario al Segretariato generale della montagna (articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 522, seconda delle tre rate) | » | 20.000.000 |
| Capitolo n. 139. — Spese a pagamento non differito, relative ad opere di bonifica di competenza statale, ecc. (Sicilia) | » | 500.000.000 |
| Capitolo n. 140. — Spese a pagamento non differito per opere di bonifica pubbliche, ecc. (Sicilia) | » | 50.000.000 |
| Capitolo n. 143. — Spese a pagamento non differito, relative a sussidi, ecc. (Sicilia) | L. | 50.000.000 |
| Capitolo n. 145. — Spese a pagamento non differito, relative ad opere di bonifica di competenza statale, ecc. (Sardegna) | » | 1.400.000.000 |
| Totale degli aumenti | | L. 2.037.987.000 |

b) *In diminuzione:*

| | | |
|---|----|---------------|
| Capitolo n. 102. — Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da reduci, ecc. | L. | 5.000.000 |
| Capitolo n. 130. — Spese a pagamento non differito relative a sussidi, ecc. | » | 10.000.000 |
| Capitolo n. 132. — Sussidi per i lavori di sistemazione, ecc. | » | 35.000.000 |
| Totale delle diminuzioni | | L. 50.000.000 |

c) *Modifiche di denominazione:*

| | | |
|--|--|--|
| Capitolo n. 4. — Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti. | | |
| Capitolo n. 62. — Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti. | | |

DISCUSSIONI --- SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

In aumento:

| | | |
|---|----|-------------------|
| Capitolo n. 17. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario | L. | 400.000 |
| Capitolo n. 97-bis (di nuova istituzione). — Saldo di impegni per spese riguardanti esercizi finanziari anteriori a quello in corso | » | 1.415.000 |
| Capitolo n. 97-ter (di nuova istituzione). — Somme dovute a privati per beni asportati dai tedeschi, recuperati e compensati con altri beni alienati a favore dello Stato | » | 10.000.000 |
| Totale | L. | <u>11.815.000</u> |

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Modifica di denominazione:

Capitolo n. 22. — Spese di liti, arbitraggi e risarcimento di danni (*Spesa obbligatoria*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Commissione propone di aggiungere alla tabella B, dopo il capitolo 49 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, il seguente capitolo 46-bis, di nuova istituzione:

«Somma da erogare ai sensi dell'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75, contenente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, lire 1.000.000.000».

Se l'emendamento sarà approvato, il totale degli aumenti della spesa del detto bilancio ammonterà a lire 1.018.349.000.

Il Governo accetta questo emendamento?

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo conferma che l'emenda-

mento è stato concordato con la Commissione e invita la Camera ad approvarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 e la tabella B, con l'emendamento proposto dalla Commissione d'accordo col Governo.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 3 e della tabella C.

SULLO, *Segretario*, legge:

«Nei bilanci dell'Amministrazione del fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, dei patrimoni riuniti ex economici e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1949-50, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C».

TABELLA C: VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1949-50):

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ENTRATA.

In aumento:

| | | |
|--|----|----------------------|
| Capitolo n. 6. — Contributo e rimborso dovuti dal Tesoro, ecc. | L. | <u>1.142.637.500</u> |
|--|----|----------------------|

SPESA.

In aumento:

| | | |
|---|----|----------------------|
| Capitolo n. 20. — Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi, ecc. | L. | 3.000.000 |
| Capitolo n. 24. — Assegni ai membri delle collegiate, ecc. | » | 270.000 |
| Capitolo n. 25. — Assegni al Clero di Sardegna | » | 13.000.000 |
| Capitolo n. 26. — Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse, ecc. | L. | 600.000 |
| Capitolo n. 29. — Supplementi di congrua ai parroci, ecc. | » | 1.125.767.500 |
| Totale | L. | <u>1.142.637.500</u> |

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

ENTRATA.

In aumento:

| | | |
|--|----|------------|
| Capitolo n. 5. — Assegnazione corrisposta dal Tesoro, ecc. | L. | 16.000.000 |
|--|----|------------|

SPESA.

In aumento:

| | | |
|---|----|------------|
| Capitolo n. 18. — Supplementi di congrua ai parroci di Roma, ecc. . . | L. | 16.000.000 |
|---|----|------------|

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

ENTRATA.

In aumento:

| | | |
|---|----|-----------|
| Capitolo n. 5. — Contributo dello Stato, ecc. | L. | 1.534.500 |
|---|----|-----------|

| | | |
|--|---|------------|
| Capitolo n. 7-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova categoria « Entrate effettive » di parte straordinaria). — Saldo del reddito netto complessivo della Foresta di Tarvisio per il periodo dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1938 | » | 29.140.000 |
|--|---|------------|

| | | |
|------------------|----|------------|
| Totale | L. | 30.674.500 |
|------------------|----|------------|

SPESA.

In aumento:

| | | |
|--|----|-----------|
| Capitolo n. 9. — Spese di manutenzione della proprietà immobiliare | L. | 4.000.000 |
|--|----|-----------|

| | | |
|---|---|-----------|
| Capitolo n. 17. — Assegni al Clero del Pantheon | » | 1.534.500 |
|---|---|-----------|

| | | |
|--|---|------------|
| Capitolo n. 19. — Fondo a disposizione per sovvenire il clero particolarmente benemerito, ecc. | » | 25.140.000 |
|--|---|------------|

| | | |
|------------------|----|------------|
| Totale | L. | 30.674.500 |
|------------------|----|------------|

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ENTRATA.

In aumento:

| | | |
|---|----|-----------|
| Capitolo n. 9. — Proventi derivanti dalla compartecipazione, ecc. . . | L. | 7.000.000 |
|---|----|-----------|

SPESA.

a) *In aumento:*

| | | |
|--|----|-----------|
| Capitolo n. 5-bis (di nuova istituzione). — Saldo di impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente, relative a premi di interessamento alla regolarità del servizio (articolo 10 dell'allegato 1 annesso al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 novembre 1946, n. 725) | L. | 7.000.000 |
|--|----|-----------|

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

b) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 27. — Spesa di manutenzione ordinaria della rete telefonica in cavi sotterranei, spesa per manutenzione tecnica degli impianti negli uffici telefonici gestiti direttamente dall'Azienda, nelle stazioni amplificatrici, di alta frequenza e radiotelefoniche; spese di manutenzione e riparazione di apparecchi, macchine, attrezzi, utensili e mobilio tecnico. Spesa per spostamento e protezione dei circuiti telefonici interurbani; servitù di appoggio, indennità e spese per danni. Spesa per fornitura e produzione di energia elettrica per gli impianti tecnici; mano d'opera sussidiaria. Spesa di trasporto e di dogana. Spesa per acquisto di apparecchi, materiali, macchine, attrezzi, utensili, mobilio tecnico, apparecchi per esperimenti e misure elettriche. Spesa per acquisto di carburanti e lubrificanti per gruppi elettrogeni. Spesa per l'acquisto di tute da lavoro, di camiciotti ed indumenti speciali al personale tecnico e di manutenzione esterna. Spesa per acquisto e stampa di pubblicazioni, tecniche ad uso degli uffici. Spesa per acquisto di materiale per disegnatori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 e la tabella C.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SULLO, *Segretario*, legge:

« All'elenco 4, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1949-50, concernente i capitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è aggiunto il capitolo di nuova istituzione numero 324 *ter* « Premio giornaliero di presenza al personale (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ».

CAVALLARI. Chiedo di parlare sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la brevissima dichiarazione che farò non vale solo per l'articolo 4 ma per ambedue i disegni di legge che stiamo discutendo. Il mio gruppo darà voto contrario in quanto vuole opporsi alla consuetudine che si è instaurata in questa Camera, quella, cioè, di presentarci note di variazione del genere di quella che attualmente stiamo discutendo.

Anche dal punto di vista formale noi vediamo come si cerchi di negare la possibilità alla Camera di svolgere su questi disegni di legge una discussione approfondita.

Alle note di variazione che fino a poco tempo fa erano presentate al Parlamento venivano aggiunte le annotazioni relative agli aumenti effettivi delle entrate rispetto alle previsioni e quindi gli aumenti che in base alle entrate effettive si prevedeva po-

tessero derivare. Viceversa, nell'attuale disegno di legge, non troviamo nessuna di queste voci. Riscontriamo una unica voce la quale ci dice che si prevede che, ad esempio, per l'imposta sulle successioni e donazioni si incasserà un miliardo e duecento milioni.

Io chiedo a me stesso e agli onorevoli colleghi se veramente ognuno di noi può in coscienza di fronte a questa semplice enunciazione esprimere un voto a ragion veduta. Noi non abbiamo alcun dato con il quale poterci orientare in questa discussione. Abbiamo solo l'affermazione del Governo, il quale dichiara di prevedere che invece di una data somma risultante dal bilancio di previsione si verrà a riscuotere nell'esercizio 1949-50 una somma maggiore, ma non vi è nemmeno il principio di una dimostrazione dell'affermazione del Governo.

Ed allora quando si è costretti a fare queste considerazioni, viene veramente da sorridere, onorevoli colleghi, leggendo la relazione del relatore di maggioranza, onorevole Carmine De Martino che così conclude: «...la Commissione permanente finanze e tesoro, vagliate singolarmente le voci delle variazioni in aumento e in diminuzione, riscontrata l'esattezza delle cifre, e riconosciuta la necessità e la fondatezza dei singoli provvedimenti, ecc. ». Poiché io faccio parte della Commissione finanze e tesoro, posso dar atto alla Camera che la Commissione non ha vagliato nulla, non ha riscontrato nulla, non ha riconosciuto nulla, in quanto non solo non si è neppure lontanamente accinta a quest'esame, ma, anche se avesse voluto compierlo, le sarebbero mancati i documenti per poter formulare un simile giudizio.

Non credo che questo sia un modo di agire serio né verso la Commissione né verso noi stessi né verso il Parlamento, che in

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

al tre occasioni si dice di voler tenere in gran conto.

Ma, a parte questa osservazione di carattere formale, noi insorgiamo anche contro il sistema di portare all'approvazione del Parlamento note di variazione che, come queste prima e seconda, comportano variazioni di un ordine di grandezza notevolissimo.

Tra la prima e la seconda nota che ci accingiamo a votare, noi riscontriamo l'ammontare di variazioni, in aumento sulle previsioni di bilancio, di 70 miliardi. Ora, nonostante la svalutazione della lira che purtroppo si è verificata, 70 miliardi costituiscono tuttora una cifra notevolissima.

Se si pensa, onorevoli colleghi, che l'esercizio finanziario quest'anno è iniziato praticamente nel mese di ottobre, poiché vi è stato l'esercizio provvisorio che si è protratto fino ad ottobre, e se si pensa che queste note di variazione sono state presentate al Senato nel dicembre scorso ed alla Camera nel gennaio di quest'anno, vediamo che a soli due mesi dall'inizio del vero e proprio esercizio finanziario sono state portate all'approvazione del Parlamento due note di variazione per ben 70 miliardi.

Credo che sia accezione comune quella di considerare le note di variazione come provvedimenti di carattere straordinario che sono una deroga eccezionale alle previsioni che debbono essere contenute nei bilanci dello Stato. Sicché noi dobbiamo essere nelle condizioni, e il Governo deve mettere il Parlamento nelle condizioni di potere — quando esamina i bilanci dello Stato — discutere su dei bilanci reali, vale a dire su delle cifre positive e non su delle cifre fittizie che il Governo sa benissimo di poter cambiare dopo qualche mese attraverso successive note di variazione.

La discussione sui bilanci evidentemente è fondata sulla sincerità, sulla obiettività e veridicità dei bilanci che sono proposti alla Camera. È inutile che si compia in Parlamento una discussione sui bilanci quando al nostro esame vengono sottoposti dei bilanci che non rispecchiano neppure lontanamente il vero stato della situazione finanziaria del nostro paese, ed è inutile che quando un determinato provvedimento si invoca da una certa categoria di cittadini o quando una proposta di legge viene presentata da qualche deputato, soprattutto dell'opposizione, ci si venga a dire: « Voi, coi bilanci alla mano, potete riscontrare che il Governo non è in grado di adempiere a queste necessità e di soddisfare queste richieste ».

Quando abbiamo dei bilanci che non rispecchiano veramente la situazione del nostro paese, questi discorsi non si possono fare perché sappiamo benissimo che i bilanci dicono una cosa per il Parlamento e dicono una cosa diversa per il Governo il quale da un momento all'altro può cambiarli attraverso l'emanazione di una nota di variazione.

Questo, secondo noi, è un costume che deve cessare, perché denota una colpevole abitudine di volere anche in questa occasione eludere l'esame e la discussione del Parlamento, cose che stanno a cuore a tutti i cittadini, e che devono stare a cuore a tutti i componenti il Parlamento.

CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare per la Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO. Debbo far notare all'onorevole Cavallari che, in seno alla Commissione finanze e tesoro, fu sempre fatto (e si ricomincerà a fare in questi giorni) un esame particolareggiato, ampio, obiettivo e sereno dei bilanci, così egualmente è stato fatto un ampio, obiettivo, sereno e approfondito esame delle note di variazione, e questo lo dovrebbe riconoscere lo stesso onorevole Cavallari, il quale fa parte della Commissione finanze e tesoro e alla Commissione porta il contributo della sua scienza, della sua esperienza, e, se vogliamo, anche della sua critica.

Quindi, la nota di variazione alla quale egli si è riferito, cioè la nota di variazione che gli ha dato lo spunto per muovere delle osservazioni, è un documento che è stato vagliato, esaminato, discusso e approfondito dalla Commissione.

L'onorevole Cavallari ha preso le mosse dall'articolo 4 del disegno di legge di variazione in esame. Tutti sanno che vi è stata una variazione nel conteggio del premio di presenza del personale, di cui all'articolo 4, in quanto ad un certo momento si è fatto un determinato conteggio delle presenze, poi, si è ritenuto che questo premio, quasi aggiunta a tutti gli emolumenti e allo stipendio, dovesse essere corrisposto guardando alla presenza in modo simbolico, e stabilendo per le varie categorie di personale dell'amministrazione dello Stato un certo numero di ore di straordinario. Da ciò, la necessità della variazione contenuta nell'articolo 4, che ha poi svolgimento nei singoli capitoli della nota di variazione.

Quanto poi all'osservazione, se ho ben inteso le parole dell'onorevole Cavallari, che

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

queste note di variazione si discosterebbero dalla preparazione del bilancio generale del Tesoro e dei singoli stati di previsione, debbo rilevare che questa è una critica che si rivolge all'operato del Governo e alla quale il Governo potrà rispondere; ma noi per l'esperienza, si può dire quotidiana, che abbiamo in seno alla Commissione finanze e tesoro, dobbiamo rilevare come queste variazioni contenute nelle note di variazione e nelle singole leggi approvative delle note di variazione, rispondano ad una necessità contingente, a bisogni sopravvenuti, e quindi trovino un substrato sia nelle disposizioni costituzionali, sia nelle disposizioni specifiche della legge e del regolamento di contabilità di Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, contenente modificazioni e aggiunte al Codice di procedura civile ». (427).

« Ratifica dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per una nuova delimitazione della zona extraterritoriale costituita dalle Ville Pontificie in Castel Gandolfo-Albano Laziale, concluso nel Palazzo Apostolico Vaticano il 24 aprile 1948 » (607).

Saranno votati a scrutinio segreto anche i disegni di legge n. 1026 e 1116, oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle disposizioni del testo

unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento.

ARATA. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESINENTE. Ne ha facoltà.

ARATA. La Camera è venuta a conoscenza oggi di una serie di emendamenti che il Governo ha presentato a modifica ed in aggiunta al disegno di legge in esame. La presentazione di questi emendamenti ha notevolmente preoccupato molti di noi, sia per ragioni di forma che di merito. Per quanto riguarda la forma, noi ci guardiamo bene dal contestare al Governo la facoltà (che hanno le Commissioni e i singoli deputati) di presentare emendamenti. A sua volta però il Governo vorrà rendersi conto che gli emendamenti che ha presentato al disegno di legge in esame sopraggiungono in circostanze di tempo tali per cui praticamente sono stati conosciuti soltanto oggi, secondo giorno di discussione generale, e quando vari oratori, anche dell'opposizione, che avevano partecipato attivamente all'elaborazione del disegno di legge, hanno già parlato.

Ciò conferisce alla presentazione di questi emendamenti un carattere che ci lascia perplessi e preoccupati; tanto più che si tratta non già di semplici modifiche di forma, di disposizioni marginali o sussidiarie, ma di norme sostanziali, innovatrici, di norme cioè che ben potrebbero costituire il contenuto, il materiale di una distinta legge speciale, limitatrice di certe libertà dei cittadini.

Ora — ed ecco l'aspetto giuridico del problema — non va dimenticato che la minoranza aveva rinunciato a presentare una propria relazione unicamente in considerazione del limitato contenuto del disegno di legge, essendo questo quasi esclusivamente imperniato sulla soppressione di certe norme repressive di carattere fascista. In sostanza si voleva alleggerire la legge di pubblica sicurezza, ed è per questo, ripeto, che, in mancanza di un grave contrasto di sostanza, la minoranza aveva rinunciato a presentare la propria relazione.

Di fronte a questo stato di cose sorge almeno il dubbio (che non voglio neppure risolvere) che il Governo, per il fatto di presentare certi emendamenti i quali, anziché alleggerire, appesantiscono la legge di pubblica sicurezza, e che comunque riguardano una materia che non aveva formato oggetto di discussione innanzi prima alla Commissione e poi all'Assemblea e che esula certamente dall'ambito legislativo e logico in cui era

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

stata contenuta la elaborazione del disegno di legge in esame, sorge, ripeto, il dubbio che il Governo, così agendo, sia venuto praticamente (anche se involontariamente) a privare la minoranza del diritto di presentare la propria relazione e quindi, in certo qual modo, a defraudarla di certe sue possibilità costituzionali, che l'autorizzano ad elevare la sua protesta.

Per le ragioni esposte, pertanto, a nome del mio gruppo, formulo due istanze: una, di carattere principale, che il Governo ritiri senza altro questi emendamenti mandandoli, se crede, a far parte del testo definitivo che presenterà a suo tempo sulla pubblica sicurezza, l'altra, di carattere subordinato, che gli emendamenti siano rimessi alla Commissione, la quale riferirà e li riproporrà alla Camera insieme col complesso del disegno di legge.

Faccio appello al Governo perché voglia accettare o l'una o l'altra di queste istanze. Sono istanze che vengono da un banco dell'opposizione, ma sono dettate da un vivo senso di responsabilità e di legalità.

CARPANO MAGLIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPANO MAGLIOLI. Ho l'onore, a nome del gruppo parlamentare del partito socialista, di svolgere brevemente la seguente decisione alla quale è pervenuto il mio Gruppo:

« Il Gruppo del partito socialista italiano considerando che gli emendamenti proposti dal ministro dell'interno al progetto di legge concernente le modifiche alle disposizioni del testo unico della legge di pubblica sicurezza costituiscono un fatto nuovo, tale da alterare profondamente la sostanza del disegno di legge stesso, chiede il rinvio della discussione generale per consentire alla Commissione competente di pronunziarsi sugli emendamenti stessi ».

Questa decisione è stata imposta dagli emendamenti che l'onorevole ministro ha presentato, i quali ritoccano la sostanza della legge di pubblica sicurezza ed assumono particolare rilievo per essere stati proposti dal Governo.

Lo scopo del provvedimento in esame è soprattutto quello di adeguare la legge di pubblica sicurezza alla Costituzione, eliminando particolarmente talune stridenti contraddizioni fra il testo unico del 1934, di pretta marca fascista, e la Carta costituzionale della Repubblica democratica.

Era da molto tempo che si attendeva la riforma della legge di pubblica sicurezza, e sarebbe stato augurabile che essa fosse stata omogenea, larga e completa, anziché fatta a pezzi e bocconi e con leggi a singhiozzo, come dice giustamente l'onorevole Giuseppe Bettiol. Il disegno di legge in esame, invece, ha avuto fino ad ora soltanto la più limitata, seppure importante, portata di cui ho detto. Ora v'è il fatto nuovo che il testo della Commissione sulla quale siamo chiamati a discutere viene profondamente alterato dagli emendamenti presentati dall'onorevole ministro.

Non entro nel merito degli emendamenti. Solo mi preme di far rilevare che essi richiamano in vigore articoli e norme che la Commissione intendeva abrogare. Non basta: quegli emendamenti apportano sostanziali modifiche anche all'esercizio della autorità di pubblica sicurezza, usando, per la definizione di tale esercizio, un criterio assai più rigoroso e assai meno largo di quello usato nelle leggi fasciste.

Ma quello che più conta, e che forma l'oggetto principale degli emendamenti presentati dal ministro, è la parte che riflette il controllo delle associazioni e degli enti; con questo emendamento di fatto si pone sotto controllo l'attività politica dei singoli e degli enti.

Queste brevi considerazioni facilmente debbono persuadere che si tratta di emendamenti di sostanza e perciò si deve tornare alla Commissione per un esame più approfondito e per dare possibilità alla minoranza di esercitare il proprio diritto. Del resto, nella sua riunione di stamattina, la Commissione ha manifestato all'unanimità il suo parere favorevole sull'opportunità di esaminare questi emendamenti — con la collaborazione dell'onorevole ministro, s'intende — prima che essi siano portati in discussione all'Assemblea.

Propongo quindi formalmente, a nome del mio gruppo, di sospendere la discussione generale e di rimettere ancora il disegno di legge, con i nuovi emendamenti, alla Commissione. La nostra proposta è ispirata dalla necessità di coordinare la legge di pubblica sicurezza con principi sanciti dalla Carta costituzionale, per la tutela delle pubbliche e private libertà.

MIGLIORI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Presidente della Commissione*. La Commissione, nella sua seduta di stamane, ha esaminato il fatto nuovo determi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

nato dalla presentazione di emendamenti da parte del Governo, emendamenti che, per la loro importanza, non potevano consentire alla Commissione di pronunziarsi in pubblica discussione senza avere potuto far precedere la propria esposizione da un esame approfondito. La Commissione aveva incaricato il proprio presidente di far noto alla Camera il suo pensiero che si sintetizza con la richiesta che la discussione generale sia sospesa e gli emendamenti le siano deferiti per l'esame di essi nel quadro generale del disegno di legge.

Pertanto, partendo da questa deliberazione presa autonomamente dalla Commissione stessa, io prego la Camera di consentire che la discussione generale venga sospesa, in modo che sia possibile alla Commissione esaminare gli emendamenti presentati dall'onorevole ministro, insieme con gli altri emendamenti, e riferire quindi alla Camera.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, il Governo non si oppone al rinvio alla Commissione del disegno di legge e degli emendamenti proposti, per un più approfondito esame. In sede di Commissione noi potremo spiegare il valore concreto degli emendamenti che sono stati presentati e che mi sembra abbiano allarmato fuori luogo una parte dell'opinione pubblica. Un loro più approfondito esame dimostrerà anzitutto che alcuni di essi hanno lo scopo di migliorare lo stesso disegno di legge presentato dalla Commissione, diminuendo le sanzioni per specifici reati.

Mi riferisco in modo particolare al reato di espatrio clandestino, il quale è punito — nel progetto della Commissione — con un minimo di tre mesi di reclusione e l'ammenda di 2.000 lire e con un massimo di un anno di reclusione e 8.000 lire di ammenda; mentre con un nostro emendamento abbiamo proposto che sia soppresso il minimo di tre mesi in modo da consentire al giudice di poter scendere anche al di sotto dei tre mesi (praticamente, da tre giorni fino ad un anno), e che sia soppresso anche, al medesimo scopo, il minimo di ammenda. Quindi non si può dire che tutti gli emendamenti del Governo abbiano carattere di aggravamento della situazione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Altri emendamenti non sono che la riproduzione letterale ed integrale di una legge già esistente, (divieto di divise per i partiti politici), che si propone di includere

nella legge di pubblica sicurezza. Non rimangono, di portata sostanziale, che le nuove norme proposte riguardanti le associazioni e il mantenimento di alcune disposizioni di cui il disegno di legge in esame prevede la soppressione.

In sede di Commissione dimostreremo il carattere costituzionale degli articoli aggiuntivi; mentre il mantenimento del capo IX ha lo scopo, essendo sopresse nella legge di pubblica sicurezza talune disposizioni, di non lasciare priva di regolamentazione giuridica una materia di notevole rilevanza giuridica e politica.

Il Governo, come ha sempre fatto, collaborerà strettamente con la Commissione affinché la nuova legge di pubblica sicurezza sia aderente non solo alla Costituzione, ma anche all'aspettativa di tutti gli uomini democratici.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Commissione, aderendo alla proposta Arata-Carpano Miglioli, chiede la sospensione della discussione del disegno di legge. Il Governo non si oppone. Se non vi sono obiezioni, rimarrà stabilito in conformità.

(*Così rimane stabilito*).

GIOLITTI. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. In conseguenza di questa sospensione, viene meno il motivo per cui si era stabilito l'abbinamento della discussione della mozione Borellini a quella del disegno di legge sulle modifiche al testo di pubblica sicurezza. Chiedo se il Governo sia disposto a discutere separatamente la mozione in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La Camera aveva deciso che la mozione venisse discussa insieme con il disegno di legge, con il quale ha stretta connessione, e credo che la decisione dovrebbe essere mantenuta. Peraltro, se la Camera dovesse essere di diverso avviso, il Governo non ha alcuna difficoltà a che la discussione della mozione avvenga separatamente da quella del disegno di legge.

PIGNATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATELLI. Mi dichiaro favorevole all'abbinamento della discussione e chiedo che sia messa in votazione la proposta Giolitti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Giolitti, di discutere separatamente la mozione Borellini.

(*Non è approvata*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

La discussione della mozione Borellini rimane pertanto abbinata a quella del disegno di legge n. 271, e in particolare all'articolo 5, del quale sostanzialmente rappresenta un emendamento.

Risultati della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, contenente modificazioni e aggiunte al Codice di procedura civile. (*Urgenza*). (*Approvato dal Senato*). (427):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 350 |
| Votanti | 346 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 174 |
| Voti favorevoli | 235 |
| Voti contrari | 111 |

(*La Camera approva*).

« Ratifica dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per una nuova delimitazione della zona extraterritoriale costituita dalle Ville Pontificie in Castel Gandolfo-Albano Laziale, concluso nel Palazzo Apostolico Vaticano il 24 aprile 1948. (*Approvato dal Senato*). (607):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 350 |
| Maggioranza | 176 |
| Voti favorevoli | 256 |
| Voti contrari | 94 |

(*La Camera approva*).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1949-50 (*Secondo provvedimento*) (1026):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 350 |
| Maggioranza | 176 |
| Voti favorevoli | 263 |
| Voti contrari | 87 |

(*La Camera approva*).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (*Primo provvedimento*) (*Approvato dal Senato*) (1116):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 350 |
| Maggioranza | 176 |
| Voti favorevoli | 258 |
| Voti contrari | 92 |

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Belloni — Bellucci — Bennani — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bigiandi — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calosso Umberto — Camangi — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiofreggi — Cicerone — Cimenti — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cucchi — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Faffaele — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Vittorio — Donatini — Dossetti — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faralli — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferraresè — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Fora — Foresi — Franceschini — Franco — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Gennai Toniatti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grilli

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

— Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Imperiale — Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Rocca — Latanza — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Lettieri — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Malagugini — Mannironi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Michelini — Migliori — Momi — Montagnana — Montelatici — Montecrisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca — Murgia.

Nasi — Natoli Aldo — Nenni Giuliana — Nitti — Notarianni — Novella — Numeroso. Olivero.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pallenzona — Palmieri — Parente — Pastore — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Poletto — Ponti — Preti — Proia — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rocco — Roselli — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spoletì — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Teranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremeloni — Treves — Troisi — Trulli Martino —

Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Vicentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Si sono astenuti per il disegno di legge n. 427:

Capalozza.

Mannironi — Merloni.

Sullo.

Sono in congedo:

Alliata.

Bensi — Benvenuti — Bettiol Giuseppe — Bonfantini — Bonino.

Calcagno — Casalnuovo — Cessi.

Fanfani — Foderaro.

Gallo Elisabetta — Giannini Guglielmo — Guidi Cingolani Angela Maria.

Lazzati — Lizier.

Molinaroli — Mussini.

Pietrosanti — Pucci Maria.

Raimondi.

Santi.

Vigo — Volpe.

Walter.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dei giudizi di Assise. (709).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dei giudizi di assise.

È iscritto a parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che per sintetizzare la discussione sul disegno di legge che viene proposto alla nostra attenzione — discussione che potrebbe, ove noi non la fermassimo in argini molto ristretti, dilagare per molti aspetti — occorrerà impostare i temi principali dell'indagine.

Tre sono questi temi. Il primo è se il disegno di legge presentato dal Governo sul riordinamento dei giudizi di corte d'assise s'ispiri alle norme della Costituzione. Il secondo problema, che si pone solo se il primo sarà risolto favorevolmente, concerne la linea direttiva di questo disegno di legge, consistente nella composizione mista del collegio giudiziario. Il terzo tema di indagine

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

dovrà essere diretto all'esame del congegno predisposto per l'attuazione del sistema misto.

Primo problema: costituzionalità del disegno di legge sul riordinamento delle corti di assise.

L'articolo 102 della Costituzione, come sapete, stabilisce che una legge determinerà i modi e i casi della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Si è lungamente discusso in Commissione, come risulta dalle relazioni di maggioranza e di minoranza, se l'impostazione del riordinamento delle corti di assise sulla base di una composizione mista — giudice togato e giudice popolare — possa realizzare questa norma costituzionale della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Io vorrei essere scettico su questo articolo 102 della Costituzione; e badate che questo non sarebbe un atteggiamento di oggi, perché si ricolleggerebbe indubbiamente a quello che ebbi a dire in sede di Costituente proprio nella discussione su questo articolo.

Come ricorderete, l'articolo 102, ultimo comma — quello del quale ci occupiamo — riproduce l'emendamento dell'onorevole Mastino, che oggi siede al Senato. In quella sede io dissi che la formulazione di questa norma era così vaga, così generica, così incerta da potersi perfino realizzare una partecipazione del popolo nei giudici civili e perfino nei giudici di cassazione. Che cosa significa «partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia», senz'altro limite, se non il segnalare al legislatore dell'avvenire l'esigenza, per taluni processi, in talune materie, per taluni casi, di assicurare al popolo la partecipazione all'amministrazione della giustizia?

Il problema centrale, sul quale si è fermata la Commissione e che è rispecchiato nelle due relazioni di maggioranza e di minoranza, è questo: partecipazione significa assoluta ed integrale amministrazione da parte del popolo o può significare anche partecipazione (scusate il piccolo bisticcio) in parte dell'elemento popolare all'amministrazione della giustizia? Significa l'obbligo di assicurare l'amministrazione della giustizia esclusivamente da parte dell'elemento popolare o significa anche realizzazione parziale della partecipazione dell'elemento popolare?

L'interpretazione letterale che così acutamente ed esaurientemente è stata data nella relazione di maggioranza dall'onorevole Riccio è in questo senso: partecipazione non

significa esclusività. E non vorrò ripetere, per essere breve, gli acuti argomenti addotti dal nostro autorevole collega.

Vero è che qui si potrebbe obiettare che la norma dell'ultimo comma dell'articolo 102 della Costituzione parla di partecipazione all'amministrazione della giustizia, non di partecipazione ad un determinato collegio; e quindi questa espressione «partecipazione» (che significa «essere parte», non «essere la totalità») si intende riferita a tutto il complesso dell'amministrazione della giustizia di un paese, e non ad una determinata, concreta forma di amministrazione della giustizia. Ma si potrebbe rispondere facilmente a voi che avete una diversa opinione sulla interpretazione di questa norma costituzionale, che l'interpretazione attuale; quella che ha dato la maggioranza della Commissione, e che costituisce il presupposto del disegno di legge del Governo, fu paventata proprio dal nostro eminente collega onorevole Targetti nella seduta dell'11 novembre 1947 della Costituente.

In quella seduta l'onorevole Targetti espresse proprio questo pensiero, tanto che io, che allora parlavo in veste di relatore della Commissione dei 75, potetti osservare: «Seconda obiezione, che si muove dall'onorevole Targetti, è questa: con l'espressione «partecipazione» si vuole introdurre soltanto una parte, piccola o grande, di cittadini. Noi vorremmo la giuria totalmente composta di elementi popolari. Io invito i colleghi a contribuire alla formulazione, se credono, più chiara della norma; ma credo che non possa sorgere equivoco, perché anche con la legge Gullo — ed è qui presente l'onorevole guardasigilli che formulò questa legge — il presidente non è estromesso; il magistrato è presidente della corte d'assise ed è un elemento che insieme ai giurati forma il complesso organo della corte d'assise». Aggiungevo: «Quando si dice «partecipazione» non si pone un limite; partecipazione minima o massima, in misura maggiore o minore. Si stabilisce soltanto la possibilità che la legge chiami a far parte di un organo giudiziario elementi estranei. In quale misura? Non lo diciamo e non lo possiamo dire, proprio perché vogliamo lasciare aperto il varco alla possibilità di ingresso alla giuria, ma non risolvere *ex professo* il delicato problema».

Ma non si ferma qui l'indagine retrospettiva, l'esame dei lavori preparatori di questa norma. È più importante rilevare che lo stesso onorevole Targetti fu indotto in quella seduta a motivare il suo mutamento di opinione sulla proposta di emendamento.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Nella Commissione dei 75 l'onorevole Targetti aveva proposto che si stabilisse che il popolo partecipa direttamente all'amministrazione della giustizia mediante l'istituto della giuria. Successivamente fu lo stesso onorevole Targetti che propose un emendamento non molto dissimile da quello proposto dall'onorevole Mastino, che fu votato e che è diventato l'ultimo comma dell'articolo 102 della Costituzione; e, nel motivare questa innovazione del suo emendamento, l'onorevole Targetti nella seduta del 22 novembre 1947 così espresse il suo pensiero: « L'espressione « direttamente » è stata usata non per fare un'affermazione demagogica, che i colleghi sanno non sarebbe stata di mio gusto, ma per la necessità di esprimere un concetto che non si prestava ad essere espresso diversamente. Mentre manteniamo la formula « il popolo partecipa direttamente all'amministrazione della giustizia », invece di dire « attraverso l'istituto della giuria », diciamo « nei casi e nei modi stabiliti dalla legge ».

Seguono alcune considerazioni dell'onorevole Targetti che ad un certo punto affermava: « Quindi con la dizione « nei casi e nei modi stabiliti dalla legge » intendiamo lasciare aperto il campo a qualsiasi forma di partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia ». Richiamo l'attenzione dei colleghi su queste parole: « a qualsiasi forma di partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia ». « Detto questo però — continuava l'onorevole Targetti — dobbiamo dichiarare, non solo per onestà e per franchezza, ma anche perché la nostra disposizione non possa prestarsi ad interpretazioni equivoche, che per noi socialisti, per gli appartenenti al mio gruppo, la giuria è la forma nella quale meglio si manifesta una diretta partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia ».

Aggiungeva: « E non vi dico altro, onorevoli colleghi, e mi scuso anche di avervi parlato di quello di cui mi ero proposto di non parlare, cioè dei difetti e dei pregi della giuria, per venire a questa conclusione: noi proponiamo una formula, nella quale — ripetiamo — è compresa » (vedete, in fondo il Governo non ha fatto che seguire questo invito lanciato dall'onorevole Targetti, di immettersi cioè sul solco che veniva tracciato da uomini della vostra parte, di quella stessa parte che oggi ritiene il disegno di legge governativo incostituzionale) « è contemplata, in primo luogo, per il nostro convincimento la giuria. Però è una formula che permetterà alle Assemblee legislative di domani di far partecipare

il popolo, in modi anche diversi, all'amministrazione della giustizia ».

Se ci mettiamo sulla strada di interpretare — come è nostro dovere — l'ultimo comma dell'articolo 102 con i lavori preparatori, troviamo che è questa la strada più obiettiva, facile e — direi — onesta per concludere nel senso della costituzionalità del disegno di legge presentato dal Governo.

In merito a questo metodo d'interpretazione desidero esprimere una modesta opinione personale. Mi pare che dei lavori preparatori in sede di interpretazione della legge non si debba facilmente decretare — come certi atteggiamenti moderni minacciano di fare — il discredito; ma che soprattutto quando si tratta di interpretare la Costituzione di uno Stato (che è una legge la quale rispecchia le opinioni politiche e le tendenze dei gruppi o di singoli costituenti), i lavori preparatori siano molto più vincolanti che i lavori preparatori di una legge ordinaria. La Costituzione è troppo giovane e fresca perché possiamo abbandonare i motivi ideali, politici — ed anche sentimentali e polemici, se volete — da cui è uscita fuori e dire che una norma si interpreta indipendentemente dall'ambiente politico in cui è sorta e dall'orientamento dei costituenti.

E, se continuiamo su questa strada, ci imbattiamo nella dichiarazione che autorevolmente fece nella seduta del 24 novembre 1947 l'onorevole Ruini, presidente della Commissione dei 75, rispondendo ad interventi che così nobilmente e con tanta proficiuità furono fatti sul tema della giuria popolare:

Nella seduta del 24 novembre l'onorevole Ruini ebbe a dire: « Venuta in discussione in Assemblea, abbiamo assistito ad un fatto decisivo che supera la posizione del testo proposto dalla Commissione dei 75; ed il superamento viene dall'autorità dell'onorevole Targetti, autore di quel testo. Egli qui, in Assemblea, ha proposta un'altra formula che equivale in sostanza al rinvio alla legge della questione se la giuria debba essere conservata o no, modificata nell'uno o nell'altro senso ».

E quando, nella stessa seduta del 24 novembre, fu presentato l'emendamento dell'onorevole Mastino Pietro (emendamento che costituisce il testo dell'ultimo comma dell'articolo 102 della Costituzione), l'onorevole Mastino nel presentare l'emendamento così lo motivò: « Perché non parlo di giuria? Non perché voglia rinunciare ad alcuna delle conquiste e ad alcuno dei vantaggi ai quali ha

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

accennato l'onorevole Togliatti e che la decisione del popolo, attraverso la giuria, può aver rappresentato, ma in quanto voglio evitare tutti i possibili inconvenienti che si sono manifestati finora. Io penso cioè che, in sede di legislazione penale e di procedura, possa trovarsi una soluzione diversa dalla tradizionale, che ci consenta di eliminare quegli inconvenienti che la giuria, così come essa era intesa e praticata, rappresentava.

Si è, ad esempio, detto dall'onorevole Rescigno, che ove si insista sul concetto del mantenimento della giuria si precluderà necessariamente il diritto all'appello nei giudizi più gravi.

Io contesto questa affermazione perché concepisco un intervento diretto del popolo sotto forma tale che consenta la possibilità dell'appello. Tutto questo potrà essere convenientemente esaminato solo in sede tecnica, perché solo allora il problema potrà essere esaminato sia con maggiore e più profonda valutazione, sia non solo in sé, avulso da tutti gli altri, ma inserito nella valutazione giuridica generale ».

Onorevoli colleghi, concludendo questa breve sintetica ricostruzione dei lavori preparatori, di quella che si dice la *mens legis*, noi possiamo affermare, ripeto, che sia attraverso l'interpretazione in senso specificatamente tecnico, sia attraverso l'interpretazione del presentatore della formula che è stata introdotta nell'ultimo comma dell'articolo 102, sia attraverso l'interpretazione che fu data dall'onorevole Targetti, che poneva una formula analoga, sia attraverso, infine, l'interpretazione del presidente della Commissione dei 75, è chiaro che, con la formula di cui oggi discutiamo, si è voluto soltanto stabilire l'obbligo per il legislatore, in sede ordinaria di riforma del processo penale e in sede di riforma della legge sulle corti d'assise, di immettere il popolo nell'amministrazione della giustizia, e non il dovere di immettere esclusivamente il popolo nell'amministrazione della giustizia.

Viene, ora, un secondo profilo di questa indagine: costituzionalità del disegno di legge.

L'indagine è posta nella relazione che accompagna il disegno di legge, cioè il collegamento con l'articolo 111. Badate che questo collegamento fu anche denunciato alla Costituente con molta lealtà da tutti i partiti.

Come sapete, l'articolo 111 stabilisce l'obbligo della motivazione nei provvedimenti giurisdizionali, e in quell'occasione i sostenitori della giuria popolare assoluta, gli strenui

difensori della giuria popolare, pronunciarono veramente nobili e notevoli discorsi a favore della giuria popolare, perché avevano la preoccupazione non ingiustificata che l'articolo 111 potesse costituire l'annullamento di ogni speranza verso il ritorno alla giuria popolare. In quella sede il problema sorse, ed io voglio ricordare, per essere breve, l'intervento che in quella occasione fece l'onorevole Moro a titolo di dichiarazione di voto a nome del gruppo democristiano, a proposito proprio di questa questione, se cioè l'articolo 111 con l'obbligo della motivazione distruggesse il ritorno alla giuria popolare. In quella sede, infatti, vi fu qualcuno che tentò di sostenere che la sentenza di corte di assise in regime di giuria popolare assoluta contenesse una motivazione, sia pure ridotta ad una sintetica formula: il presidente, sentito il verdetto dei giurati, assolve l'imputato; oppure: lo condanna alla pena, ecc., ecc.

Non con questo è soddisfatto l'obbligo della motivazione! Siamo cauti, noi non intendevamo dire questo, la motivazione è qualche cosa di più vasto e largo, è la espressione, la riproduzione sintetica dell'*iter* logico attraverso il quale è passato il giudice per arrivare alla sentenza. L'onorevole Moro disse: « Ora, qui non si tratta, a nostro parere, di contrastare il voto già dato. Ammesso che il popolo partecipi direttamente all'amministrazione della giustizia, non vedo nessuna ragione per cui sia inammissibile il controllo — nella forma che la legge stabilirà — sulle decisioni dei giudici popolari.

Le forme possono essere molte, la legge le studierà. In ogni modo mi rifiuto di credere che solo perché il popolo entra a partecipare all'amministrazione della giustizia, non possa assolutamente sbagliarsi; così come mi rifiuto di credere che sia una garanzia della libertà l'affermata infallibilità del giudice popolare. La democrazia è fondata sulla possibilità di discussione e correzione dell'errore, ecc. ».

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, come era suo dovere, ebbe ad intervenire per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza del problema e così disse: « Desidero ripetere all'onorevole Moro una sua frase, cioè che con la votazione dell'articolo 96, si è rimessa alla legge la determinazione del modo con cui il popolo potrà o dovrà direttamente partecipare all'amministrazione della giustizia. Pertanto mi pare non si possa ora affidare all'Assemblea Costituente quel compito che con l'articolo 96 è stato deferito alla legge ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

L'onorevole Moro non si accontentò, e così rispose: « Se io ho inteso bene le sue ultime dichiarazioni, cioè che si intende rinviare tutta la materia alla legge, allora mi pare che la Commissione non possa dare all'articolo ora votato la interpretazione che ho dato. Se la Commissione dichiara che la questione resta impregiudicata, tanto che, stabilendosi secondo l'articolo 96 la struttura dell'istituto della partecipazione popolare, si decida allora liberamente anche su questo punto, noi possiamo accedere. Ma se la Commissione dice che l'articolo così come è stato votato implica la esclusione preconcetta e pregiudiziale dell'istituto della partecipazione popolare dal principio della motivazione, noi dobbiamo far nostro l'emendamento Targetti ».

L'onorevole Paolo Rossi in quella stessa seduta disse: « Per tranquillizzare l'onorevole Moro, vorrei precisare che la Commissione non può, e non deve, fare altro che ripetere quanto ha già detto: che cioè l'articolo 96 è l'articolo 96, che l'articolo 101 è l'articolo 101 ».

Quali deduzioni dobbiamo ricavare noi? Le deduzioni le hanno ricavate il Governo e la Commissione. Non vi è incostituzionalità in questo disegno di legge. Questo disegno di legge non è inficiato di incostituzionalità; in quanto, mentre da una parte adempie all'obbligo che la Costituzione ha posto per il legislatore ordinario di disciplinare l'immissione del popolo nella amministrazione della giustizia, dall'altra parte con quella composizione, della quale ci occuperemo tra breve, il disegno di legge ha obbedito anche all'obbligo della motivazione, al quale non si sottraggono neppure le decisioni della corte di assise, sia pure con la partecipazione del giudice popolare.

Il secondo problema è un problema di merito. Non ci fermiamo sul problema della incostituzionalità, mediante il quale non è possibile demolire il disegno di legge. Il problema che si pone invece è questo: opportunità di questa impostazione così come è fatta dal disegno di legge sottoposto alla nostra attenzione.

Le strade erano due: o giudice popolare assoluto (vecchio sistema), cioè totale amministrazione della giustizia da parte del popolo, o collegio misto così come disciplinato nel disegno di legge. Non era possibile la terza strada, ossia quella dell'amministrazione della giustizia da parte di un collegio composto esclusivamente di magistrati, perché qui il Governo si sarebbe scontrato

con la norma dell'ultimo comma dell'articolo 102.

Evidentemente, questa è una premessa che devo fare, per quanto sembri ovvia, perché alla fine saremo costretti a dire, come diremo, che questo sistema non è il miglior sistema per l'amministrazione della giustizia penale in Italia, ma il meno dannoso, a cui ci costringe la Costituzione. Ecco l'errore di aver voluto, contro la volontà di alcuni, fra cui modestamente io, incarcerare nelle norme di una Costituzione un problema di legislazione speciale, del quale la Costituzione non avrebbe dovuto occuparsi, soprattutto per lasciare libero il legislatore ordinario di valutare il problema fino in fondo, di esaminarlo con libertà, di scegliere liberamente la strada.

E allora, fra le due strade quale scegliere? Giuria popolare? Se noi volessimo tenere un discorso su questo argomento, dovremmo dedicare ad esso un lungo tempo. Soltanto per delineare la storia della giuria popolare noi dovremmo discettare a lungo, senza mai trovare un punto di incontro. Una sola cosa si può dire, ed è sempre una cosa approssimativa, anche perché vi sono tanti sistemi di giuria popolare i quali rispecchiano tante esigenze politiche e sociali; ma una esigenza che appare prevalente in questa ricostruzione storica è questa: che le giurie popolari si sono imposte di regola come reazione alla invadenza del potere assoluto; delle monarchie assolute.

Ora, in un momento in cui la Costituzione ci obbliga a realizzare la conquista della indipendenza del potere giudiziario ed allorché ci accingiamo a realizzare tutte le condizioni perché l'amministrazione della giustizia sia indipendente; nel momento in cui ci accingiamo cioè a perfezionare il congegno della indipendenza del potere giudiziario, sembra molto strano che si voglia ritornare all'istituto della giuria, che sorse quando il magistrato non era che una espressione del potere assoluto, incontrollabile.

Non è il caso quindi di seguire questa linea; e consentitemi di ricordare a questo proposito la mia modesta opera alla Costituente per la indipendenza della magistratura proprio per domandarvi se, nel momento in cui sta per perfezionarsi la indipendenza del magistrato — esigenza ed aspirazione che esiste e che si dovrà affrontare e risolvere come una delle grandi realizzazioni dello Stato moderno — non vi sembri strano che si voglia ritornare all'istituto della giuria popolare, il quale rispecchia una mentalità ormai superata.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Io non intendo fare qui tutta la storia della giuria; e mi limiterò soltanto ad enunciare alcune delle obiezioni tra le più gravi che si possono fare alla giuria. A mio avviso: la giuria non è, anzitutto, la espressione genuina della volontà popolare. Nella acuta relazione di minoranza si vuol mettere in evidenza tutto il dramma democratico del problema. Si dice che altrimenti non vi è la voce del popolo, ma soltanto il rigoroso giudizio del magistrato, insensibile a qualsiasi palpito di umanità, che il popolo resterebbe fuori dall'amministrazione della giustizia, ecc..

Ma possiamo dire che la giuria popolare (comunque la vogliamo congegnare, anche prendendo per oggetto il congegno prospettato dall'onorevole Gullo, ecc.) possiamo affermare che i dieci giurati scelti in quella data circostanza possano rappresentare essi soli, possano esprimere il parere di tutto il popolo? Io non so se quei giurati che possono rappresentare la giuria in un processo di parricidio o di uxoricidio possano rappresentare in quel determinato giudizio tutto il popolo italiano. Si potrà cercare di realizzare se mai questa esigenza: che i dieci che sono estratti dall'urna rappresentino in quel processo la parte più sana... (*Interruzione del deputato Sansone*).

Le risponderò, onorevole Sansone, di qui ad un istante, perchè io ho già approntato una risposta per il timore di non averla pronta al momento opportuno. (*Si ride*).

Ora, vi dicevo, la parte più sana per lo meno di un determinato paese. Com'è possibile ciò se i dieci vengono estratti arbitrariamente. Diceva esattamente il Carrara che dove vi è lotteria non vi è rappresentanza popolare;

LEONE-MARCHESANO. Già, perchè qui non c'è la lotteria, forse?

LEONE. La risposta che darò all'onorevole Sansone da qui a un istante varrà anche per lei, onorevole Leone-Marchesano.

Io voglio ricordare qui, per nostro ammonimento, un nobilissimo intervento dell'onorevole Porzio, il quale ci disse che egli era abituato a cogliere, attraverso le giurie popolari, tante vittorie, ma che pure era contrario alla giuria popolare. Diceva anche Francesco Carrara, in una lettera che è stata poi resa di pubblica ragione dal figlio, che la giustizia criminale si convertiva in una lotteria; ed aggiungeva un'altra cosa, il Carrara, che cioè la giuria popolare non è la genuina espressione dell'animo del popolo, perchè come fate a stabilire che quei dieci giurati non siano tutti, per puro caso, espressione di una sola tendenza ideale, di una sola

classe, di una sola categoria? Cito le sue stesse parole: « La fortuna arride all'accusato ed escono dall'urna degli uomini i quali, per i precedenti stessi della loro vita, sono inclini ad indulgere ».

È una lettura suggestiva quella del Carrara; non c'è forse scrittore più fresco, più agile, più vivo ancor oggi, fra i nostri classici del diritto. Più avanti egli narra di aver difeso in un processo un imputato che aveva ucciso il drudo della moglie. « Ebbene — egli dice — recatomi in quella città, pregai di indicarmi quali fossero gli scapoli e quali gli ammogliati: ricusai i primi ed accettai i secondi. Ero sicuro di vincere e vinsi: ecco, a mio modo di vedere, il vero vizio della giuria popolare ».

Ecco dunque, onorevoli colleghi, il mio stesso rilievo detto con parole più alte, più autorevoli: quelle di Francesco Carrara. La sorte indiscriminata e cieca non può darvi la garanzia della rappresentatività da parte dei giudici estratti a sorte della coscienza popolare: voi avete dieci giurati tratti dalla classe operaia, chiamati a giudicare un delitto commesso da un operaio, un delitto che può essere espressione triste di tutto uno stato di indigenza e di miserie, e voi li troverete propensi ad assolvere; voi avete invece dieci borghesi, dieci capitalisti, dieci reazionari e costoro non vorranno indulgere, ma saranno invece inclini a perdonare il conte o la contessa, quella tale contessa sul conto della quale giustamente denunciò l'onorevole Longo ieri sera certe montature di stampa; ed io mi dichiaro pienamente d'accordo con lui nel deplorare certi atteggiamenti nei confronti di delitti che andrebbero invece bollati dalla stampa senza riserve.

Non vi accorgete voi dunque che la lotteria, l'estrazione, la cecità della sorte possono trasformarsi persino nell'opposta realizzazione del vostro intento?

Seconda osservazione che io faccio contro la giuria popolare è l'impossibilità di porre il problema sullo stesso piano della rappresentatività politica. Ferri aveva già studiato questo problema della sovranità popolare in materia giudiziaria. Nella sua intelligenza, nella sua esperienza, non solo professionale ma politica (e Ferri era un socialista e un grande avvocato oltre che essere un grande giurista), egli poneva una differenza tra l'elettorato e il sorteggio della giuria popolare, perchè (e qui è Ferri che parla) « l'elettorato è un atto elementare (guardate la finezza!) e la giurisdizione è una funzione tecnica. Il voto elettorale è una funzione indiretta, il

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

giudizio è una funzione diretta ». I cittadini ci danno il voto e ci scelgono come partito e come voto di preferenza. Hanno votato « fronte popolare » e hanno preferito l'amico Sansone ad un altro collega di lista perché hanno ritenuto — forse erroneamente — (*Si ride*) che l'amico Sansone potesse rappresentare legittimamente, autorevolmente gli interessi di quella parte o di quella tendenza politica per la quale essi propendevano, ed hanno scelto quel deputato, quel partito, quella lista, perché il deputato eserciti la funzione legislativa.

Anche nella Costituzione italiana il *referendum*, che rappresenta la più ardua innovazione in questo senso, resta come mezzo eccezionale. Anzi direi che questo argomento si ritorce facilmente contro di voi. La sovranità popolare nel senso politico è limitata soltanto alla scelta dei programmi nelle loro grandi linee e degli uomini che si ritengono idonei a realizzare quei programmi; ma la sovranità popolare lascia noi arbitri, senza mandato imperativo, di scegliere, secondo la nostra capacità, la nostra preparazione, la nostra sensibilità politica, i mezzi e le linee più decise per poter realizzare questo programma. Ecco perché si potrà dare sovranità popolare in materia politica, ma non sovranità popolare in materia di giustizia. Lì (in materia politica) è una funzione indiretta e qui (in materia di giustizia) sarebbe funzione diretta, per la quale bisogna scegliere gli uomini migliori e più idonei, quelli che hanno capacità, esperienza, probità, idoneità e che possono dimostrarsi più direttamente consapevoli delle responsabilità che verranno loro affidate dal paese.

Terzo argomento in opposizione alla giuria popolare. È impossibile a voi che sostenete la giuria popolare assoluta (ed un tentativo è stato fatto nella relazione che accompagnava il disegno di legge Gullo che fu presentato alla Costituente) sceverare il fatto dal diritto. L'onorevole Gullo nella sua viva sensibilità e nella sua acuta preparazione notò, che, anche a voler mantenere la giuria popolare, bisognava immettere qualche elemento tecnico nell'organismo della corte d'assise. Egli disse: il giudizio di fatto al giudice popolare e il giudizio di diritto al magistrato.

Io desidero domandare qualche cosa alla vostra esperienza. Qui non occorre interpellare ancora una volta i giuristi, perché noi abbiamo una esperienza modesta ma efficace, quella di avvocati, per la quale conosciamo, oltre all'aspetto giuridico della

causa, anche l'aspetto umano del delitto e conosciamo anche la necessità di una reazione difensiva dello Stato. Dico reazione difensiva perché sono sempre più convinto che la pena deve avere un carattere afflittivo, checché si sostenga da parte dei cultori di diritto penale, speculando sulla formula della Costituzione che non vuol significare quello che si vuol far dire da tali scrittori. Il Cristianesimo ha saputo dare alla carità ed alla fraternità una grande espressione, ma la pena resta sempre, a mio modestissimo avviso, come l'esigenza sociale di reazione, di soddisfazione della società per un delitto, per una frattura al corpo sociale.

Tentate di sceverare, in tema di rapporti di causalità — se si tornasse alla giuria popolare, forse, sarebbe un quesito del quale non si potrebbe fare a meno in verun caso — il fatto dal diritto! Dite se K, esplodendo un colpo di rivoltella, ha prodotto o meno la morte di Y! Io domando a voi: come può un giudice popolare risolvere il problema della causalità? Badate che su questo problema anche noi cultori del diritto siamo in controversia: anche per noi questo problema costituisce un punto di grande incertezza e di notevole dubbio. Domandate a un uomo probo, a un uomo rispettabile, o anche a un cultore della filosofia, che abbia studiato tutta l'infinita bibliografia sui rapporti della causalità nell'ambito filosofico; domandate a costui di risolvere il problema del rapporto di causalità sotto il profilo giuridico. Come potrà rispondere costui?

Un altro problema che io richiamo alla vostra attenzione è il problema della colpevolezza, dell'elemento psicologico del delitto. Come può un profano stabilire se X ha sparato con dolo o soltanto con colpa? Come può l'uomo della strada porsi il problema della volontarietà di colui che ha ucciso Y? Come può stabilire se lo ha ucciso con la volontà di ucciderlo o se il fatto dell'uccisione è dovuto soltanto a un'imprudenza?

AMADEI. Ma questo lo può stabilire anche uno che abbia semplicemente la licenza elementare.

LEONE. Se mi fa completare, onorevole Amadei, forse convincerò anche lei della mia osservazione. Come può una persona impreparata risolvere un problema di dolo eventuale o di colpa con previsione?

SANSONE. Allora arriviamo addirittura alla corte criminale...

LEONE. Sarebbe senz'altro utile, a mio avviso, la corte criminale. Ma noi dobbiamo

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

agire nel rispetto della Carta costituzionale e, nell'ambito da essa stabilito, occorre agire alla men peggio. Dal momento che la Costituzione non ci permette di arrivare all'*optimum* (appunto alla corte criminale), dovremo per questo scendere all'infimo e scegliere tutti i giudici fra gli analfabeti o gli ignoranti? Per lo meno, onorevoli colleghi, seguiamo una via di mezzo fra il giudice ignorante ed il giudice tecnico, specializzato: il fatto che non ci è possibile attingere il vertice non significa che noi dobbiamo cadere nel fondo dell'abisso!

Rispondetemi dunque, onorevoli colleghi, sul problema della causalità, sul problema dell'elemento psicologico del delitto e ditemi se potete domandare a un uomo che non abbia una preparazione giuridica o una esperienza giudiziaria di esprimersi in merito al problema della colpa, al problema del dolo, al problema della concausa, all'eventuale preterintenzionalità del colpevole; e ditemi come costui potrà valutare con esattezza la colpa che deve giudicare.

Orbene, onorevoli colleghi, per sostenere la giuria popolare non fondatevi sullo sceverare il fatto dal diritto; fondatevi, semmai, su un altro argomento, ma su questo — per carità — no.

LEONE-MARCHESANO. Ma, e le sentenze suicide? Non può esservi sentenza suicida con la giuria popolare: e questa non è cosa di poca importanza.

LEONE. Con la giuria popolare non può esservi sentenza suicida per il fatto che non v'è sentenza motivata. Un uomo che nasce morto evidentemente non può uccidersi. Siccome il suicidio non può avvenire che nella motivazione, è altrettanto evidente che non può essere suicida una sentenza non motivata. Del resto il problema che ella mi pone con la sua interruzione può sussistere e con una giuria composta esclusivamente di magistrati e con una giuria completamente popolare. Facciamo, a scopo esemplificativo, il caso che il redattore della sentenza abbia subito di malavoglia la volontà della maggioranza: si può escludere questo? E si può escludere che questo redattore formuli volontariamente una sentenza suicida? Ma dirò di più: io parto dal presupposto che le sentenze di corte d'assise debbano essere motivate anche nel caso che si acceda al principio della giuria popolare. Immaginiamo, dunque, che un giudice popolare debba motivare la sentenza: niente di strano in ciò. Come, a questo giudice popolare, può impedirsi di formulare una sentenza suicida? Il fenomeno

della sentenza suicida è un fenomeno che si pone per tutti i giudici là dove vi è una motivazione.

LEONE-MARCHESANO. Per il sì o per il no non si pone.

LEONE. Allora ella pensa questo, onorevole Leone-Marchesano: poiché un istituto non è organizzato bene, per evitare che possa esservi qualche discrasia, noi lo sopprimiamo; poiché la motivazione può dar luogo a una sentenza suicida, noi sopprimiamo la motivazione, che è il controllo dell'opinione pubblica! Ora, la motivazione non si scrive, perché il magistrato deve rendere conto ai superiori giudici di appello, ma essa obbedisce comunque a due esigenze: la motivazione è necessaria per rendere convinta la parte circa la decisione che si è presa nei suoi confronti, specie se negativa; ma soprattutto (seconda esigenza) per rendere convinta la società che quella decisione rispecchia gli argomenti ed i motivi che hanno condotto alla decisione. La società moderna, che è abituata a razionalizzare su tutto, che di tutto vuol rendersi ragione, si rifiuterebbe di accontentarsi della monosillabica amministrazione della giustizia (è X responsabile sì o no?) senza neppur poter congetturare come il giudice sia potuto arrivare a una decisione.

Ecco perché il problema della sentenza suicida è un problema attuale, che turba la sua anima come la mia, onorevole Leone-Marchesano; e la corte di cassazione (per merito soprattutto del presidente Aloisi) dette una buona lezione al magistrato che redasse la sentenza suicida rigettando il ricorso, per ammonire che le sentenze suicide non trovano favore presso la Suprema Corte! Sentono soprattutto i magistrati la grande responsabilità della motivazione della sentenza, ma non opponiamo questi argomenti al ritorno della giuria popolare!

Vi dicevo: lo sceverare il fatto dal diritto non è possibile anche per un'altra ragione: perché quella che voi ritenete l'indagine più squisitamente di fatto, cioè la ricostruzione del fatto e delle prove, richiede un esame meticoloso, una profondità di preparazione, una grande esperienza professionale. Non posso qui leggervi una pagina di Pessina, il quale ammoniva che è più facile improvvisare una soluzione giuridica piuttosto che pretendere da chi non ha mai amministrato giustizia la capacità di ricostruire sinteticamente un fatto (capacità che richiede una lunghissima esperienza giudiziaria) per provvedere alla difficile operazione della ricostruzione critica del fatto medesimo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Io, onorevoli colleghi, ho avuto sempre paura di amministrare giustizia (mi auguro che non mi accada mai di amministrarla); io ho avuto sempre un senso di solidarietà per coloro che amministrano la giustizia. Ma occorre riconoscere che una decisione oculata e intelligente è quasi sempre frutto di una lunga esperienza, ed è frutto talora di grandi amarezze, di dolori e di pentimenti per un giudice! Solo il giudice che è passato attraverso il grave dramma della elaborazione di una decisione, per tanti anni e per tanti casi, può approssimarsi alla perfezione in questa difficile operazione. Dico approssimarsi perché la giustizia è potestà solo di Dio; lo diceva anche Tolstoj! Non dico, come il collega la Rocca, che essa è « potestà degli dei » riecheggiando nostalgie pagane. Onorevole La Rocca, io so la sua grande cultura, io so che ella ha una grande nostalgia per il paganesimo (*Si ride*), ma io preferisco dire che la giustizia è attributo e potestà di Dio con la « d » maiuscola, perché noi riconosciamo solo nel nostro Creatore la fonte della vera giustizia! (*Applausi al centro*).

Ora, vi dicevo: solo chi sa quante siano le insidie che cause varie tendono alla giustizia può, attraverso la sua grande esperienza, conquistare quella maturità e quella saggezza che sono indispensabili per la decisione.

Ma un altro argomento, onorevoli colleghi, un ultimo argomento vorrei opporre alla giuria popolare, sintetizzando solo quelli che a mio avviso sono i più importanti e fondamentali. Ve l'ho già detto: non mi accusate di essere stato incompleto, non mi fate quest'accusa (forse anche in contumacia), perché io vi ho premesso che chiunque di noi avrebbe potuto fare un discorso di dieci giornate almeno, su questo problema: io non faccio che sintetizzare gli argomenti più gravi contro il ritorno della giuria popolare.

L'ultimo argomento, a mio avviso, è questo: voi — ed è su questo piano che mi permetto di portarvi — con il ritorno della giuria volete realizzare un'altra aspirazione; e non si tratta di una aspirazione che si possa facilmente rigettare. Badate, su questo punto ho le mie opinioni, ma non prendo posizione. Ma la « vostra » posizione importa la rivoluzione di tutto il sistema giuridico attuale.

Voi mirate al diritto libero, perché dite — e lo diceste alla Costituente —: il giudice popolare può rompere gli schemi della legge, può immettere il soffio della vita nell'amministrazione della giustizia. Come se il giudice togato non abbia figli, non abbia potuto avere

un'amante, dei figli naturali, dei debiti, o un padrone di casa che minaccia di metterlo sul lastrico! O come se il giudice togato non possa essere figlio di calzolaio — il che gli fa onore — o figlio di conte che continua la tradizione dei familiari nell'amministrazione della giustizia! Tutto questo noi lo diamo per ammesso; diamo cioè per ammesso che il magistrato sia un uomo fuori della vita, distillato di ogni sentimento, epurato di ogni sensibilità; che sia una specie di macchina. Ma voi chiedete il giudice popolare perché immetta nel giudizio il soffio della vita, la coscienza popolare, l'espressione dei sentimenti del popolo sia dentro e sia anche contro la legge. Ma se tutto ciò è dentro la legge, la legge l'applica il magistrato, che è il più idoneo a creare quella perequazione della giustizia che non potete certo trascurare in questo momento.

Anche questa è, sì, una esigenza: la perequazione della giustizia. Ma, vi dicevo, questo è il problema del diritto libero. Non dico che io sia contrario, ma non vi auguro il successo dell'esperimento. Se riuscite a capovolgere il nostro sistema giuridico sostituendo, cioè, ai codici la coscienza popolare, o la rispondenza al fine; se dite: riduciamo i numerosi articoli dei nostri codici in pochi articoli, o immettiamo nel codice il pericoloso strumento della « analogia », che nemmeno il fascismo in Italia introdusse, ma che il nazismo e il comunismo hanno introdotto nelle loro legislazioni; e se volete scrivere che reato è l'azione difforme dai fini sociali — questo è il nucleo della legislazione sovietica —; il giudice popolare è allora l'unico idoneo ad amministrare la giustizia. Ma il giudice popolare non può convivere, onorevoli colleghi, con un diritto che è codificato, che è cristallizzato nelle norme di legge.

Con ciò non commetterò l'errore di dire che il diritto non si evolve. Fu alla Costituente che vi lessi una pagina di Francesco Degni, il quale oltre, ad essere giurista, fu deputato del partito popolare in questa Camera: proprio nel suo libro sulla interpretazione della legge, venuto fuori ai principi di questo secolo, egli propendeva per la interpretazione sociale del diritto. Quindi, io riconosco, sì, l'interpretazione sociale del diritto e l'evoluzione dell'interpretazione in rapporto al mutato ambiente sociale, ma sempre nell'alveo del diritto. Quando questo alveo sta per essere soppresso o distrutto, non vi è che una strada: modificare la legislazione. Ecco perché siamo qui, ecco perché vi sono i parlamenti: perché interpretino adeguatamente le aspirazioni della società. E quando

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

vediamo che una norma è superata nella visione della società o è già morta nel nostro animo e nell'opinione pubblica, abbiamo il dovere di chiedere l'abrogazione di questa norma, ma non possiamo dire che può essere abrogata da dieci giudici che ritengano non rispondere essa più all'opinione popolare.

E allora, fatelo questo vostro tentativo, che però è pericoloso per l'Italia (perché noi abbiamo una tradizione di codificazione lunghissima); ponetevi sulla strada del diritto libero...

SANSONE. Si tratta di un ripristino; non è una novità.

LEONE. Io credo che ella mi consentirà di riconoscere anch'io trattarsi quivi di un ripristino. A questo riguardo vi dico che il ripristino ci fa tornare alla mente tutte le scandalose assoluzioni delle corti di assise a giuria popolare quando si assolvevano frequentemente persone ree di omicidi, mentre la vita umana deve essere difesa quale che sia il motivo per cui essa è attentata. A pensare al tempo in cui si assolvevano certi delitti sol perché rispondevano a talune basse forme sociali, aumenta in noi la fede verso il diritto codificato e verso il ripudio della giuria popolare. L'amministrazione della giustizia deve anche assolvere a una funzione di educazione morale, al servizio dell'opinione pubblica.

Ora, la giuria popolare costituì un pericolo — e spesso un pericolo che si realizzò, per tanti aspetti — di frattura, di distruzione della legalità e del senso della giustizia nel nostro paese, per la sovrapposizione della cosiddetta coscienza popolare alla coscienza giuridica del paese.

Noi amiamo preferire che il paese sia governato dalle leggi; se le leggi sono sbagliate modifichiamole. La giuria popolare vive soprattutto le sue splendide ore in Inghilterra ove non vi è una codificazione. Non guardate a questo esperimento: ivi la giuria popolare ha la sua massima espressione, ma ivi si chiede un'altra cosa: cioè — per lo meno in talune forme di giuria popolare — che sussista la unanimità dei voti dei giurati, e si stabilisca che può il magistrato sovrapporsi al verdetto, e condurre a una seconda votazione. Anche lì vi è quindi un controllo del giudice togato, anche se esso riveste altre forme.

Se potessi dilungarmi sulle aberrazioni delle giurie popolari, vi leggerei qualche pagina di un libro di André Gide, uomo di grande cultura anche se si può discutere sulle sue idee politiche. Il Gide in questo li-

bro raccoglie le sue esperienze di giudice; leggo a pagina 15: « ...dopo tutto, se non è ben certo che esso (l'imputato) abbia commesso questo furto, deve averne commessi altri, oppure ne commetterà. Mettiamolo dentro ». Questo è il processo Cuocolo, amico onorevole Sansone!

SANSONE. Ma gli errori dei magistrati?

LEONE. Sfogliando un po' più avanti questo libro, a pagina 88 trovo un altro caso che mette in evidenza la deplorabile incompetenza dei giurati: « Dalle istruttorie, dalle testimonianze, dalle perizie mediche risulta evidente che l'idea di uccidere non era provata, in ogni modo non ci si trova di fronte a un assassino, ma a un sadico ». Ebbene, ciò nonostante, la giuria condannò, poi si pentì e fece domanda di grazia.

Questi sono i casi aberranti della giuria popolare, e io non voglio nemmeno accennare al pericolo della corruzione anche dal punto di vista politico.

La giuria popolare se ha molto errato è anche perché non aveva la coscienza di errare, e nemmeno aveva la coscienza che la sua funzione fosse di amministrare la giustizia nei limiti del diritto e della legalità. Era la frattura costante fra la legalità e quello che voi chiamate il soffio della vita. Vi erano giurati i quali sapevano che non si poteva andare al di là dei limiti del codice, e condannavano; vi erano giurati invece che dicevano: che importa che questo delitto sia un delitto ugualmente punibile? io nego che il fatto sia stato commesso (sentenza suicida, onorevole Leone-Marchesano). Quindi, di fronte al reo confesso, la giuria che voleva assolvere, diceva: non ha commesso il fatto! Che cosa doveva dire la coscienza popolare di fronte a questa aberrazione? Il reo confesso aveva ucciso: la giuria popolare, per non condannare, diceva: io nego che egli abbia ucciso!

Onorevoli colleghi, un'ultima domanda si pone allora in questa critica che ho fatto: perché questa vostra preoccupazione, questo palpito di umanità, questo soffio di vita li domandiamo solo per alcuni reati e non per tutti? Io direi: giudice popolare anche per le contravvenzioni, anche per il delitto colposo, anche per il furto, anche per il peculato; perché, caro onorevole Sansone, ella sa che vi sono peculati, che vi sono furti nei quali v'è più palpito di umanità che non nell'omicidio.

Smettiamola un po' di esaltare il delitto di sangue come l'unico in cui si possa trovare l'espressione di un sentimento, e di deprimere

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

sempre il delitto contro il patrimonio. Non si cerca mai un palpito di umanità nel furto, nel peculato, nel delitto contro il patrimonio; eppure quanta gente ruba perché non può mangiare, quanta gente commette un peculato perché indotta da una necessità urgente o da un sentimento umanitario! Per questi reati non v'è giuria popolare: giuria popolare soltanto per l'omicidio e l'aborto!

Ma siate coerenti, e dite: giuria popolare per tutti! Così non creeremo la sperequazione di trovarci di fronte, come accade spesso, a un omicida che è punito in misura molto minore dell'autore di un furto o di un peculato.

E allora qual'è la conseguenza di queste deduzioni? Forse l'istituto che si crea — anzi che non si crea (perché è un istituto che già esiste in Italia) ma che si perfeziona — nel disegno di legge governativo è il migliore istituto che si possa delineare in tema di amministrazione della giustizia?

Voi potete esprimere anche altre esigenze: « giudice elettivo per tutti » è una esigenza rispettabile, anche se, in Italia, pericolosa. E allora direi: giudice elettivo, ma non giudice popolare. Non è, questo — che ci viene proposto, l'istituto migliore, il mezzo migliore, ma il meno dannoso; ed è l'unica strada sulla quale si poteva mettere il Governo, quando con la Costituzione è stato impedito il ritorno al giudice togato.

Questi non sono che modesti argomenti, modestissimamente espressi, contro il giudice popolare; ma ci si convinca che il suo ritorno sarebbe pericoloso per l'amministrazione della giustizia, per la legalità del nostro paese, e per la certezza del diritto.

Vorrei ricordare qui una preziosissima esistenza, il professor Lopez, morto giovanissimo, che scrisse un forte libro sulla certezza del diritto; vorrei fosse ricordato a tutti coloro che hanno avuto la gioia di conoscerlo e di amarlo. Quello che ci offre il Governo è il meno peggio. Perché? Perché in questo istituto si potranno incontrare le due esigenze: ma in questo istituto si potrà incontrare l'esigenza del rigore tecnico e della fedeltà assoluta al diritto con l'esigenza dell'interpretazione sociale del delitto.

Si incontreranno in questo istituto i magistrati, che devono essere i servi della legge (sì, onorevole La Rocca, io credo che questo sia il migliore elogio che di essi possa farsi), con i giudici popolari, i quali porteranno invece di fronte ai magistrati il senso della piazza, il senso della strada, della propria famiglia, della propria categoria professionale

o sociale, della propria cultura e della propria educazione. Sia questo un incontro e non uno scontro; sia una collaborazione. Porti il giudice popolare il suo sentimento nel giudizio, porti la sua visione irrazionale del diritto: il magistrato lo farà confluire nell'alveo della legge. Vi sono le circostanze attenuanti, le attenuanti generiche, le diverse configurazioni del delitto, le scappatoie oneste della legge, ed un magistrato che sa non scontrarsi ma incontrarsi col giudice popolare può avere una funzione altissima.

Ecco il problema: saper organizzare i giudizi nelle corti di assise e realizzare attraverso la scelta opportuna dei giudici togati questo incontro e questa collaborazione con la coscienza popolare.

Il terzo problema è già scontato in gran parte dalla mia discussione: la questione del titolo di studio ne è il primo aspetto. Voi fate una obiezione che io credo in gran parte accettabile. Perché, quando mi dite che il titolo di studio non modifica la capacità tecnica, (in quanto che neanche la laurea in lettere o in ingegneria dà ai giudici popolari quella conoscenza del diritto indispensabile e quella esperienza giuridica che non è meno indispensabile), io debbo darvi ragione. Ma riconosciamo che anche per la semplice ricostruzione dei fatti occorre un titolo, sia pure elementare. Se noi potessimo sottoporre ad un esame gli aspiranti alla funzione di giudice popolare, allora si potremmo fare a meno del titolo di studio: molti autodidatti non sono passati mai per un'aula scolastica e hanno tuttavia attinto il vertice del sapere. Ma dobbiamo cercare uno strumento di approssimazione, e tale strumento è rappresentato dal titolo di studio, anche minimo, quello che dà la garanzia della capacità di saper leggere un giornale — il quale è una fonte di opinione pubblica — o un romanzo — il quale anche è una fonte di opinione pubblica — o la cronaca giudiziaria.

Ora, quando si richiede, per il tribunale, un titolo di studio almeno elementare, mi pare che al disotto non si possa andare come semplice espressione o presupposto di un minimo assoluto, non di intelligenza o di sensibilità, ma di cultura elementare, la quale è anche indispensabile per l'amministrazione della giustizia.

Secondo punto: maggioranza dell'elemento popolare. Io, che ebbi l'onore di far parte con l'onorevole Riccio della Commissione che redasse la relazione che fu consegnata al ministro del tempo, il compianto onorevole Grassi, e su cui fu elaborato il disegno di legge,

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

fui il primo — e potrei dimostrarlo con i verbali alla mano — a oppormi a qualche tendenza che desiderava dare una prevalenza numerica al giudice togato. Se si vuole veramente rispettare — e non dare solo l'illusione di rispettare — il dettato costituzionale, non dobbiamo mettere il giudice popolare in minoranza, perchè questa sarebbe una beffa. Per ciò concordo col disegno di legge governativo, salvo studiare al momento opportuno gli emendamenti diretti ad aumentare il numero dei giudici popolari nei confronti del giudice togato, che pure è indispensabile.

Terzo punto: l'appello. So le critiche elevatesi contro l'appello, in questa materia; e conosco le critiche mosse contro l'istituto dell'appello in genere. L'appello è, nella nostra tradizione giuridica, una grande garanzia: anzitutto la garanzia di un riesame nel merito. Quanti errori, quante deficienze, quante discrasie possono essersi verificate! (*Approvazioni del deputato Sansone*). Sono lieto di vedere finalmente che l'onorevole Sansone è d'accordo: non potete immaginare la mia felicità nel fare questa constatazione. Finalmente vi è un incontro, una collaborazione fra noi. L'onorevole Sansone aveva cominciato con uno scontro e ora finisce con un incontro.

Vi dicevo, onorevoli colleghi, che l'appello è una garanzia tradizionale nel nostro ordinamento giuridico, ma contro l'appello vi sono particolari critiche per questi giudizi; critiche che dobbiamo prendere in considerazione. Se ne faceva eco — nella sua grande coscienza giuridica — l'onorevole Giuseppe Bettiol quando diceva: « Ho delle perplessità ma tuttavia propendo per l'istituzione dell'appello ».

Si dice: l'elemento popolare ha partecipato in primo grado. Deve partecipare anche in secondo grado? Ritengo che eluderemmo anche in questo caso le disposizioni della Costituzione se immettessimo il giudice popolare soltanto in primo grado, creando in tal modo uno scontro fra la composizione mista del primo grado e la composizione soltanto togata del secondo grado.

Si obietta da qualcuno: al giudice popolare nel giudizio di secondo grado sarà difficile procedere alla sintesi, dato che — come è noto — in appello vi è soltanto la riproduzione sintetica degli atti e delle prove processuali. Di regola in sede di appello non si ripete il dibattimento: quindi il giudice popolare — non avendo esperienza professionale, e cioè giudiziaria — non potrà pervenire al risultato di sintesi necessario per decidere la causa.

Onorevole ministro, su questo punto le faccio una segnalazione, augurandomi cioè che in appello vi sia un relatore che sappia obbedire sempre alla propria coscienza ed adempiere alla sua funzione con scrupolo e diligenza: in altre parole, non si deve arrivare — come certe volte accade — alla quasi soppressione della relazione. È questa la più grave violazione del principio del contraddittorio. Ma quante volte la relazione è ingenua, schematica!

Pertanto, se la relazione sarà fatta da un magistrato che avrà la sensibilità di riconoscere di dover esprimere la sintesi del processo non soltanto a magistrati come lui, che hanno quindi una capacità professionale pari alla sua, ma anche a giudici popolari, per i quali il dettaglio è strumento indispensabile per pervenire alla sintesi, allora la relazione avrà una funzione veramente importante nei giudizi di assise.

Da ultimo, vorrei dire qualcosa sulla rinnovazione parziale o totale del dibattimento, della quale si fa cenno anche nella relazione per la maggioranza. La facoltà della rinnovazione, parziale o totale, del dibattimento è poco adottata dai magistrati. Tale facoltà potrà essere usata *cum grano salis*, beninteso, e non certo in tutti i dibattimenti — onorevole ministro — perché in tal caso si verificherebbe un fenomeno veramente pauroso che produrrebbe la stasi dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese. Ma, *cum grano salis* — ripeto — quella facoltà potrà essere usata. Essa, secondo i dati statistici, fino ad oggi è ridotta in termini veramente troppo esigui. Bisognerà quindi farne un più largo, se pur moderato, uso.

Onorevoli colleghi, concludo. Chiedo scusa se il mio intervento ha richiesto un tempo maggiore di quello che mi ripromettevo. Vorrei su questo punto chiudere non con una mia espressione modesta; vorrei chiudere con un'espressione di Pessina: « Il giuri come istituzione politica attrae gli animi; il giuri come istituzione giudiziaria eccita contro di sé diffidenze e paure ». Io vi dico: non facciamoci prendere da false suggestioni, perché il nostro dovere è di dare al popolo italiano uno strumento efficiente, affinché la giustizia in Italia continui ad essere tradizione di alta civiltà; la nostra più viva, più alta, più sentita esigenza di civiltà. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Ritiro di un disegno di legge.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per il ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare il decreto del Presidente della Repubblica con il quale si autorizza il Governo a ritirare il disegno di legge:

« Compensi delle commissioni, consigli, comitati e collegi comunque denominati operanti nell'interesse delle Amministrazioni dello Stato ».

PRESIDENTE. Do atto del ritiro di questo disegno di legge, che sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare il seguente disegno di legge: « Compensi a favore di componenti e segretari delle commissioni, consigli, comitati e collegi comunque denominati, operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giuridiche dei concorsi per l'ammissione di personale nelle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione ha svolto o intenda svolgere il Governo italiano nei confronti del Governo jugoslavo, in seguito al brutale assassinio avvenuto al largo della costa di Rovigno, da parte di un ufficiale titinò, in pregiudizio del capo barca Bullo Dino, e solo perché questi si era rifiutato di sottostare a un sopruso dell'ufficiale jugoslavo.

(1158)

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere le esatte circostanze in cui è avvenuto l'assassinio del pescatore chioggiotto Dino Bullo che, secondo notizie apparse sulla stampa odierna, risulta essere stato freddato a colpi di pistola da un sottufficiale della marina jugoslava, mentre esercitava pacificamente la pesca sulla propria imbarcazione, a 25 miglia al largo della costa istriana e quindi fuori dalle acque territoriali jugoslave.

« Per conoscere infine quali provvedimenti il Governo abbia già preso e intenda prendere in avvenire perché la vita e i diritti dei cittadini italiani vengano efficacemente tutelati.

(1159)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministero a negare il contributo finanziario per le colonie estive organizzate dall'U.D.I. di Perugia nel corso del 1949.

« Tali colonie, che hanno ospitato alcune centinaia di bambini, furono organizzate in pieno accordo con il prefetto, il quale formulò una convenzione con l'U.D.I., con la quale si garantiva il concorso finanziario dello Stato.

(1160)

« ANGELUCCI MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere secondo quali criteri i funzionari che già diressero la censura fascista sono preposti al controllo della produzione cinematografica e sono autorizzati ad esercitare un boicottaggio sistematico dei film patriottici e democratici:

(1161) « PAJETTA GIAN CARLO, CORBI, NATOLI ALDO, ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale modo intende provvedere alla grave situazione determinatasi nel comune di Monacilioni (Campobasso) in conseguenza delle note alluvioni dell'ottobre 1949, a seguito delle quali si è dovuto provvedere alla demolizione di alcuni fabbricati e sono stati dichiarati inabitabili altri dodici, per cui è stata proposta dal Genio civile di Campobasso la costruzione di almeno sei alloggi per senza-tetto.

(1162)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sull'atteggiamento tenuto dal prefetto e dal questore di Como in occasione del comizio organizzato in detta città dal M.S.I. il giorno 5 marzo 1950 e su quali misure egli intende prendere verso quei funzionari ed agenti della pubblica sicurezza che hanno tollerato il canto di inni fascisti in occasione di detto comizio, che hanno dato man forte a squadre fasciste che colpivano cittadini i quali protestavano e che hanno arbitrariamente tratto in arresto e diffidato i segretari delle Federazioni provinciali del Partito socialista italiano e del Partito comunista italiano.

(1163) « PAJETTA GIULIANO, MALAGUGINI, INVERNIZZI GABRIELE, GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere come si è svolto esattamente il doloroso episodio dell'uccisione del motorista chioffiotto Dino Bullo di Zerlino, imbarcato sul motopeschereccio *San Marco* da parte del comandante di un motoscafo armato della marina jugoslava, e per conoscere quali passi siano stati fatti per deplorare l'esacrando delitto e per ottenere adeguato indennizzo per la famiglia dell'assassinato, che nel recente passato, per lo scoppio di mine, ebbe a piangere altre due vittime; e per conoscere ancora se e come il Governo italiano intenda aiutare questa disgraziata famiglia.

« Per sapere inoltre quali passi diplomatici abbia fatti e quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere per assicurare ai pescatori la incolumità e per ottenere il rispetto delle convenzioni internazionali.

(1164) « GATTO, LIZIER, PONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se ritenga che il fatto di un deputato al Parlamento italiano fermato dalla polizia olandese, trattenuto nella sede della polizia stessa e poi riaccompagnato alla frontiera senza che gli sia stata contestata alcuna violazione di leggi olandesi, né comunicato alcun motivo del procedimento a suo carico e neppure consentito di prendere contatto con la Legazione d'Italia all'Aja, risponda ai principi del diritto delle genti e alle norme che regolano i rapporti italo-olandesi; e, in caso negativo, se creda di presentare le proprie rimostranze al Governo dei Paesi Bassi, a tutela del prestigio del nostro Paese.

(1165) « MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e delle finanze, per sapere se è a loro conoscenza che nei giorni 28 febbraio e 1° marzo 1950 la motonave *Claudia* caricò nel porto di Gallipoli 9000 quintali di vino rosso, la cui gradazione venne aumentata nel porto stesso mediante aggiunta di alcool, fatta pubblicamente, e quali provvedimenti intendano prendere contro i responsabili.

(1166) « LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se e quando intende presentare al Parlamento un disegno di legge che estenda i benefici previsti dai decreti legislativi n. 375 del 15 novembre 1946, e n. 625 del 5 maggio 1948, a tutto il personale civile non di ruolo licenziato, per distruzione dei propri impianti o per altri eventi bellici, dopo il 1° luglio 1943 e riassunto entro il 1948.

« Si ritiene atto di doverosa giustizia di allacciare, ai fini dell'anzianità, il servizio prestato prima e dopo l'interruzione per cause dipendenti dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2131) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessario ed urgente, in previsione del traffico eccezionale che si svolgerà per Assisi in occasione dell'Anno Santo, esaminare attentamente quelli che sono gli attuali servizi ferroviari di collegamento di quella città con Roma e con Firenze, per correggerne i difetti e colmarne le deficienze.

« Si fa presente al riguardo che le comunicazioni ferroviarie tra Roma ed Assisi, a prescindere da una coppia di rapidi che, per essere serviti da littorine nel tratto Foligno-Assisi, non hanno caratteristiche tali da assicurare capienza sufficiente al disbrigo del servizio turistico, sono costituite, in modo sufficientemente celere e con coincidenza pronta a Foligno, dal solo treno diretto 72 in partenza da Roma alle ore 8,10; mentre analogamente le comunicazioni fra Firenze ed Assisi, escluse le littorine che non si prestano, come si è detto, ad un servizio turistico, sono rappresentate dal diretto 531 in partenza da Firenze alle 7,45, dall'accelerato 1373 in partenza alle 10,30 e dal diretto 31 in partenza alle 14,22, non trovando gli altri treni la coincidenza a Terontola.

« Si chiede altresì se non si ritenga opportuno di ripristinare la disposizione, che oggi risulta abrogata, secondo la quale il viaggio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

tore proveniente dal nord e diretto a Roma o viceversa, poteva, senza alcun supplemento di prezzo, percorrere a proprio piacimento la linea Terontola-Chiusi-Orte o quella Terontola-Assisi-Foligno-Orte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2132)

« ERMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla ricostruzione della stazione ferroviaria di Perugia-Ponte San Giovanni, totalmente distrutta dagli eventi bellici, e ciò malgrado il traffico notevole che vi si svolge quale punto di incrocio delle linee Foligno-Terontola e Terni-Umbertide; e per sapere quali provvedimenti s'intendano prendere al riguardo di urgenza, in considerazione anche del previsto eccezionale afflusso di viaggiatori in quella zona francescana in occasione dell'Annò Santo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2133)

« ERMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione della casa forestale di proprietà del comune di Roccapivara (Campobasso), danneggiata dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2134)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sarà compresa nel programma dei lavori da eseguirsi con i fondi per riparazioni di danni bellici nel prossimo esercizio finanziario la ricostruzione dell'asilo infantile e dell'edificio scolastico in Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2135)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali gli ufficiali della riserva ed i sottufficiali in congedo, provenienti dal servizio permanente effettivo e dalla carriera continuativa, assunti come impiegati civili non di ruolo presso le forze armate e altre Amministrazioni statali, non debbano poter cumulare, nei limiti dell'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, il trattamento economico di quiescenza e quello loro spettante per il servizio cui sono adibiti, mentre

tale cumulo è consentito ai pensionati che prestano servizio non di ruolo presso le pubbliche Amministrazioni non statali e presso gli enti specificati nell'articolo 9 di detta legge. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(2136)

« CUTTITA, BASILE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Domando se il Governo intenda rispondere con urgenza ad una mia interrogazione sull'uccisione di un marittimo italiano da parte di un ufficiale jugoslavo.

GATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO. Su questo argomento ho presentato un'interrogazione anch'io. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Sull'argomento vi è anche un'interrogazione presentata dall'onorevole Bartole: Onorevole Brusasca?

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domani risponderò al Senato ad altre interrogazioni sullo stesso argomento. Potrei rispondere a quelle presentate alla Camera nella seduta di dopodomani.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Laura Diaz, Bottonelli e Pino.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento dei giudizi di Assise. (709). — *Relatori*: Riccio, per la maggioranza, e La Rocca, di minoranza.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (606). — *Relatori* Belavista e Carron;

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1950

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento. (*Approvato dal Senato*). (251). — *Relatore* Tozzi Condivi,

e della mozione dell'onorevole Borellini Gina ed altri.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (*Modificato dal Senato*). (22-B). — *Relatore* Tesaurò.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI